

Di Gennaro S.p.A.

Sede operativa: Strada Statale Sannitica, 87 - Località Pascarola Zona ASI – 80023Caivano (NA)

D. Lgs. 152/06 – Autorizzazione Integrata Ambientale

RAPPORTO TECNICO DELL'IMPIANTO



Indice

PREMESSA PREGIUDIZIALE.....	4
A.QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE	5
A.1 Inquadramento del complesso e del sito	5
A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo	6
A.1.2. Inquadramento geografico–territoriale del sito.	8
A.2 Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite.....	10
B.QUADRO PRODUTTIVO – IMPIANTISTICO	11
B.1. Storia tecnico-produttiva del complesso	11
B.2. Materie prime	14
B.3 Risorse idriche	16
B.4 Risorse energetiche.....	18
B.4 Analisi e valutazione di singole fasi del ciclo produttivo	21
C.QUADRO AMBIENTALE.....	25
C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento	25
C1.1 Caratteristiche tecniche dell’impianto di abbattimento	28
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento	30
C.3 Emissioni Sonore e Sistemi di Contenimento	34
C.4 Produzione di Rifiuti	40
C.3 Stoccaggio rifiuti conto terzi	51
C.4 Recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi	56
C.5 Gestione solventi	60
C.6 Rischi di incidente rilevante	60
D.QUADRO INTEGRATO.....	61
D.1 Best Available Techniques (BAT)	61
D.2 Conclusioni	67



E.QUADRO PRESCRITTIVO.....	68
E.1 Aria	68
E.1.1 Requisiti, modalità per il controllo, prescrizioni impiantistiche e generali.....	68
E.2 Acqua.....	69
E.2.1 Valori limite di emissione.....	69
E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo.....	69
E.2.3 Prescrizioni impiantistiche.....	69
E.2.4 Prescrizioni generali	70
E.3 Rumore	70
E.3.1 Valori limite.....	70
E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo.....	70
E.3.3 Prescrizioni generali	71
E.4 Suolo.....	71
E.5 Rifiuti.....	72
E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo.....	72
E.5.2 Prescrizioni generali	72
E.5.3 Prescrizioni per le attività di gestione rifiuti prodotti presso lo stabilimento	72
E.6 Ulteriori prescrizioni.....	74
E.7 Monitoraggio e controllo	74
E.8 Prevenzione incidenti	75
E.9 Gestione delle emergenze	75
E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività.....	75
F.PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO	78

**PREMESSA PREGIUDIZIALE**

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	Di Gennaro S.p.A.
Sede Legale	Centro Direzionale Is. C2 Scala D2 – Napoli (NA)
Sede operativa	Strada Statale Sannitica, 87 - Località Pascarola Zona ASI – 80023 Caivano (NA)
Settore di attività	Stoccaggio provvisorio, selezione, cernita e adeguamento volumetrico di rifiuti speciali non pericolosi
Codice attività (Istat 1991)	38.21 - 38.22
Anno inizio attività	2004
Capacità produttiva	400 t/g
Numero addetti medio	93
Numero mesi attività	12
Periodo attività	Anno intero
Codice attività IPPC così come modificato dal D. Lgs. 46/2014	5.3.a - Pretrattamento dei rifiuti non pericolosi destinati allo smaltimento in impianti di incenerimento o coincenerimento, con una capacità superiore a 50 Mg/g; 5.3.b - Pretrattamento dei rifiuti non pericolosi destinati al recupero, o considerando una combinazione di recupero e smaltimento, in impianti di incenerimento o coincenerimento, con una capacità superiore a 75 Mg/g;
Codice NOSE-P attività IPPC	109.70 “Trattamento fisico-chimico e biologico dei rifiuti (altri tipi di gestione dei rifiuti)”
Codice NACE attività IPPC	-----

Le risultanze presenti nel presente decreto, le prescrizioni ed i limiti da rispettare sono stati evinti dalla documentazione presentata dalla società e dalla vigente normativa ambientale ed approvate per quanto di propria competenza da A.R.P.A.C. Napoli, A.S.L. NA/2 Nord, Città Metropolitana di Napoli, A.T.O. 2 Ente d’Ambito Napoli - Volturno e Comune di Caivano.



A. QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE

A.1 Inquadramento del complesso e del sito

In questa prima parte, si forniscono una serie di informazioni di carattere generale utili ad inquadrare, dal punto di vista urbanistico, l'installazione.

Il complesso industriale di proprietà della ditta Di Gennaro S.p.A. si estende per circa 39.500 mq ed è riportato nel N.C.E.U. del Comune di Caivano alla partita 1011096, Foglio 10, particella 363 cat D/1. Nel vigente P.R.G., l'area risulta classificata come “zona industriale di espansione in corso di attuazione in sigla D2”.

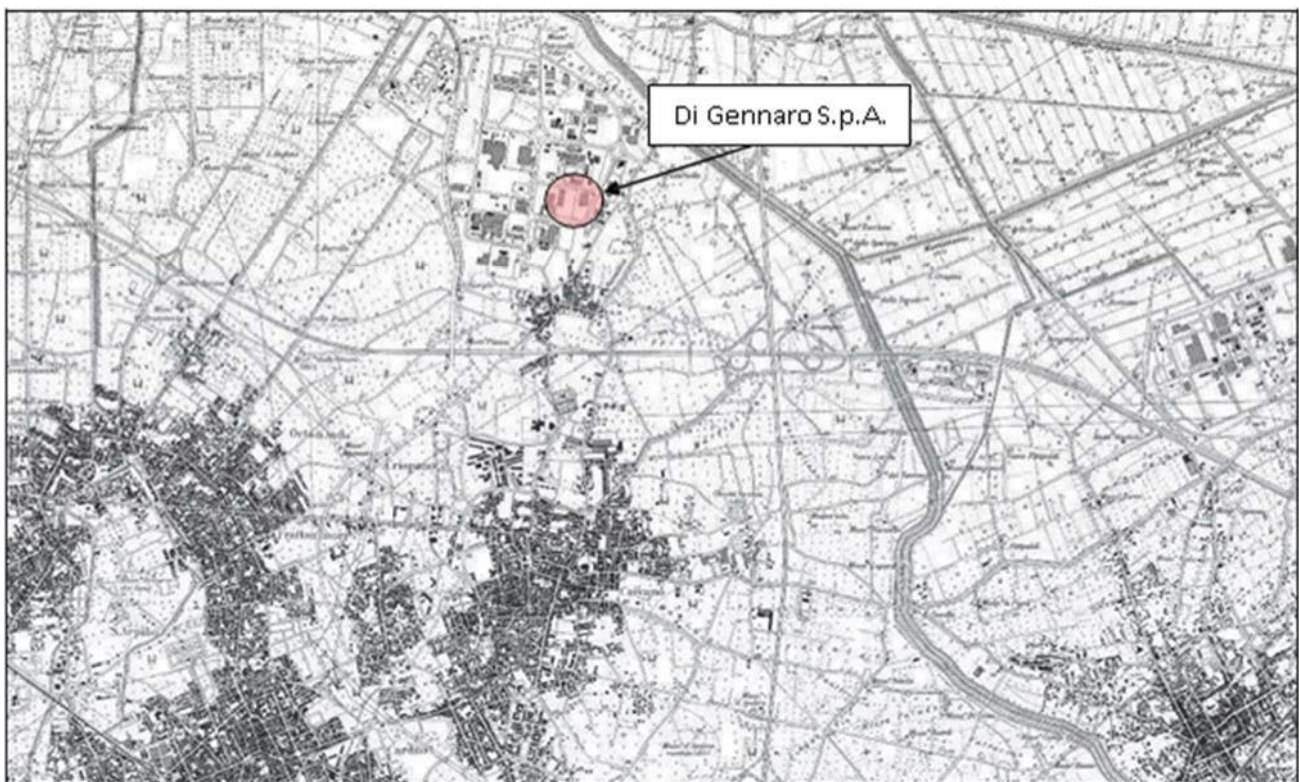


Figura 1.1: Ortofoto dell'installazione della società Di Gennaro S.p.A.

Allo stato attuale l'area in esame presenta un patrimonio edilizio, costruito negli anni '80, posto sul lato nord del lotto, di forma pressoché rettangolare, per una superficie coperta complessiva di circa 9.636 mq.

L'area risulta collegata all'asse di supporto Nola - Villa Literno con accesso diretto grazie all'uscita dedicata dell'area ASI. Lo stabilimento risulta facilmente accessibile anche dall'Autostrada A1 – uscita Caserta Sud da cui dista soltanto pochi km. La viabilità di accesso risulta di adeguato dimensionamento; l'area interna dello stabilimento per la movimentazione degli automezzi, grazie ai notevoli spazi dedicati, risulta di adeguato dimensionamento.



A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo

L'impianto IPPC, "DI GENNARO S.p.A.", è localizzato alla Strada Statale Sannitica, 87 - Località Pascarola Zona ASI – 80023 Caivano (NA), per lo stoccaggio provvisorio, selezione, cernita e adeguamento volumetrico di rifiuti speciali non pericolosi.

L'attività del complesso IPPC soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA è):

N°	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità massima degli impianti
1	5.3.a	Pretrattamento dei rifiuti non pericolosi destinati allo smaltimento in impianti di incenerimento o coincenerimento, con una capacità superiore a 50 Mg/g;	400 t/g
2	5.3.b	Pretrattamento dei rifiuti non pericolosi destinati al recupero, o considerando una combinazione di recupero e smaltimento, in impianti di incenerimento o coincenerimento, con una capacità superiore a 75 Mg/g;	

Allo stato attuale l'area presenta un patrimonio edilizio, posto sul lato nord del lotto, di forma pressoché rettangolare, per una superficie coperta complessiva di circa 9.636 mq.

Il capannone adibito alla lavorazione ha una superficie coperta di mq 7.635 ed una altezza utile di m 9,90. Sulla parete sud dello stesso, è ubicata una tettoia di superficie rettangolare di 20,00 x 72,14 m, per complessivi mq 1.441,40 e di pari altezza del capannone, al fine di proteggere dalle intemperie la movimentazione dei muletti. Sul lato sud-ovest del lotto è situata una cabina elettrica di forma rettangolare, di mq 47,12 ed altezza di 3,60m.

Sul piazzale d'ingresso dalla strada consortile vi è l'alloggio custode con annesso locale pesa, il tutto della superficie coperta di mq 81,88. A Nord del capannone di lavorazione, è ubicato il corpo uffici-servizi, di forma rettangolare, di superficie mq 411,22. Infine sull'angolo sudovest è posizionato un locale cabina Enel della superficie complessiva di mq 19,80.

La superficie coperta complessiva dei manufatti esistenti è pari a mq 9.636,42.

La restante superficie è destinata in parte a piazzale di movimentazione ed in parte a verde ed a parcheggio.

Sulla viabilità perimetrale sono ubicati tutti i sottoservizi quali:

- o collettori delle acque di scarico
- o rete idrica
- o rete antincendio



- o rete telefonica e C.E.D.
- o rete di distribuzione dell'energia elettrica
- o rete dell'illuminazione esterna.

La struttura portante dell'opificio di lavorazione è realizzata con travi e pilastri in acciaio zincato, ancorati ai plinti di fondazioni in C.A., mediante l'utilizzo di piastre e tirafondi in acciaio, mentre le rompagnature sono state realizzate in parte con pannelli di cemento armato vibrato ed in parte con pannelli termo-isolanti a sandwich. La copertura è a doppia falda per n°4 campate, anch'essa realizzata in ferro zincato, con un'altezza all'intradosso di 9,90 m, all'estradosso di 10,60 m ed al colmo di 12,70 m. Il corpo uffici e servizi, realizzato completamente con elementi in c.a.p. con solaio di copertura piano, si sviluppa su due livelli (piano rialzato e piano primo), con un'altezza complessiva di 7,82 m. La cabina elettrica è realizzata in muratura di tufo con solaio in latero - cemento.

La situazione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

<i>Superficie coperta:</i>	9.986,42 mq
<i>Superficie scoperta pavimentata:</i>	28.068,58 mq
<i>Superficie scoperta non pavimentata:</i>	1.415,00 mq
<i>Superficie totale dell'impianto:</i>	39.470,00 mq

Tabella A1 - Condizione dimensionale dello stabilimento



A.1.2. Inquadramento geografico-territoriale del sito.



Con LR n. 33 del 1993, “Istituzione di Parchi e Riserve Naturali in Campania”, la Regione si è dotata di uno strumento legislativo relativo all’istituzione ed alla regolamentazione di parchi e riserve naturali. Tale strumento detta i principi e le norme per l’istituzione e la gestione delle aree protette al fine di garantire e promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale della Regione Campania.

Ai fini della presente legge costituiscono il patrimonio naturale: le formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche e biologiche o gruppi di esse, che hanno rilevante interesse naturalistico e ambientale. Per tali territori sono previsti speciali regimi di tutela, allo scopo di perseguire le seguenti finalità:

- conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di formazioni geopaleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri ecologici;
- applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, mediante la salvaguardia di valori antropologici, archeologici, storici e architettonici, nonché delle attività agro - silvo - pastorali;
- difesa e ricostruzione degli equilibri idrici e idrogeologici.

La LR n. 16 del 22 gennaio 2004, “Norme sul Governo del Territorio” detta, invece, le norme per il governo del territorio della Regione Campania, perseguendo i seguenti obiettivi principali:



- promozione dell'uso razionale dello sviluppo ordinato del territorio mediante il minimo consumo delle risorse territoriali e la valorizzazione dei beni paesistico – ambientali disponibili, anche attraverso la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti ed il recupero dei siti compromessi;
- garanzia dell'equilibrio ambientale e della vocazione socio – culturale del territorio;
- valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche e storico – culturali;
- individuazione delle linee dello sviluppo sostenibile del territorio regionale attraverso la rimozione dei fattori di squilibrio sociale, territoriale e di settore, in un contesto di compatibilità con le previsioni dei vari livelli di pianificazione.

Il governo del territorio si attua attraverso la pianificazione urbanistica e territoriale della Regione, della Provincia e del Comune. I diversi livelli di pianificazione sono tra loro coordinati nel rispetto dei principi di sussidiarietà e coerenza. In particolare, ciascun piano, indica il complesso delle direttive per la redazione degli strumenti di pianificazione di livello inferiore e determina le prescrizioni e i vincoli automaticamente prevalenti.

A livello regionale la pianificazione si articola attraverso un Piano Territoriale Regionale (PTR), che stabilisce gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione.

A livello provinciale il processo di pianificazione è realizzato attraverso i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP), affiancati dai Piani Settoriali Provinciali (PSP). I primi contengono disposizioni di carattere strutturale e programmatico, mentre i secondi disciplinano l'uso del territorio in specifici contesti normativi.

A livello comunale ed intercomunale la pianificazione si attua attraverso i seguenti strumenti:

Piano Urbanistico Comunale (PUC), che disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie del territorio comunale;

Piani Urbanistici Attuativi (PUA), che definiscono l'organizzazione urbanistica, infrastrutturale ed architettonica di un insediamento, dando attuazione alle previsioni del PUC;

Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (RUEC), che disciplina le tipologie e le modalità esecutive delle trasformazioni, nonché l'attività concreta di costruzione e conservazione delle strutture edilizie.

Nel vigente P.R.G., l'area risulta classificata come “zona industriale di espansione in corso di attuazione in sigla D2”.

Il complesso industriale è riportato nel N.C.E.U. del Comune di Caivano alla partita 1011096, Foglio 10, particella 363 cat D/1.



L'area non è soggetta a vincoli archeologici, idrogeologici e paesaggistici. L'area dell'impianto risulta, inoltre, esterna alla perimetrazione dei Parchi Naturali e Zone Protette individuati nell'area vasta in esame.

Il contesto di inserimento è dotato di tutte le infrastrutture necessarie allo svolgimento dell'attività (allaccio alla rete idrica, rete elettrica, rete fognaria consortile).

A.2 Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite

Lo stato autorizzativo attuale della ditta è così definito:

Settore interessato	Numero autorizzazione e data di emissione	Data scadenza	Ente competente	Norme di riferimento	Note e considerazioni
Aria	D.D. n. 337	-	Regione Campania	Art.208 D. Lgs. 152/06	
	12.12.2012				
Scarico acque reflue	D.D. n. 337	-	Regione Campania	Art.208 D. Lgs. 152/06	
	12.12.2012				
Rifiuti	D.D. n. 337	-	Regione Campania	Art.208 D. Lgs. 152/06	
	12.12.2012				
Rifiuti	D.D. n. 839	15.10.2019	Regione Campania	Art.208 D. Lgs. 152/06	
	22.07.2010				
PCB/PCT					
OLII					
FANGHI					
Sistema di gestione della sicurezza (solo attività a rischio di incidente rilevante DPR 334/99)					
ALTRO	N° 118176	06/06/2018	Vigili del Fuoco - Comando di Napoli	Art. 5 D.P.R. n°151 del 01/08/2011	Certificato di prevenzione incendi
	11/07/2010				



B. QUADRO PRODUTTIVO – IMPIANTISTICO

B.1. Storia tecnico-produttiva del complesso

La Di Gennaro S.p.A. nell'anno 2004 ha iniziato ad esercitare l'attività di stoccaggio provvisorio, selezione, cernita e adeguamento volumetrico di rifiuti speciali non pericolosi. Allo stato attuale viene esercitata l'attività di stoccaggio provvisorio, selezione, cernita e adeguamento volumetrico di rifiuti non pericolosi per un quantitativo di 60.000 t/a corrispondenti a circa 200 t/g per i seguenti codici CER (ciclo lavorativo di 24 ore/giorno):

CER	DESCRIZIONE	ATTIVITA'
15 01 01	imballaggi in carta e cartone	R3-R13-D15
15 01 02	imballaggi in plastica	R3-R13-D15
15 01 03	imballaggi in legno	R3-R13-D15
15 01 04	imballaggi metallici	R4-R13-D15
15 01 05	imballaggi in materiali compositi	R3-R13-D15
15 01 06	imballaggi in materiali misti	R3-R4-R13-D15
15 01 07	imballaggi in vetro	R13-D15
15 01 09	imballaggi in materia tessile	R3-R13-D15
16 01 03	pneumatici fuori uso	R13-D15
17 02 01	legno	R3-R13
19 12 01	carta e cartone	R3-R13-D15
19 12 02	metalli ferrosi	R4-R13-D15
19 12 03	metalli non ferrosi	R4-R13-D15
19 12 04	plastica e gomma	R3-R13-D15
19 12 05	vetro	R13-D15
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 191206	R3-R13-D15
19 12 08	prodotti tessili	R3-R13-D15
19 12 12	altri rifiuti (materiali misti)	R13-D15
20 01 01	carta e cartone	R3-R13
20 01 11	prodotti tessili	R3-R13
20 01 38	legno, diverso da quello di cui alla voce 200137	R3-R13
20 01 39	plastica	R3-R13
20 02 01	rifiuti biodegradabili	R13-D15
20 03 07	rifiuti ingombranti	R13

La variante approvata con D.D. n.337 del 12.12.2012, comprendeva un ampliamento di tipologie di rifiuti non pericolosi e pericolosi, aumento dei quantitativi trattati per quantitativo massimo di 800 t/g per un totale annuo di 240.000 t/a, ed inserimento dell'attività R5 per la selezione di MPS per l'industria del vetro.

Successivamente alla convocazione della conferenza di servizi in data 10.02.2016 dalla quale sono emerse alcune carenze progettuali, la società ha scelto di rimodulare l'intero progetto sia per quanto riguarda le strutture da realizzare, sia per l'impiantistica da installare, che per le tipologie ed i quantitativi da trattare.

In sostanza il nuovo progetto rimodulato prevede:



- ampliamento delle tipologie di rifiuti non pericolosi, ma in misura minore a quanto previsto nel progetto approvato con D.D. n.337 del 12.12.2012;
- rinuncia all'inserimento di tipologie di rifiuti pericolosi, previsti nel progetto approvato con D.D. n.337 del 12.12.2012;
- aumento dei quantitativi trattati per un massimo di **400 t/g** per un totale annuo di **120.000 t/a** e quindi in misura minore del **50%** a quanto previsto nel progetto approvato con D.D. n.337 del 12.12.2012;

In sostanza il ciclo produttivo a seguito della rimodulazione del progetto resta per lo più invariato e consiste nell'attività di stoccaggio provvisorio/messa in riserva, selezione, cernita e adeguamento volumetrico di rifiuti non pericolosi (plastiche e multimateriale da raccolta differenziata). Esclusivamente per i rifiuti in carta, cartone e imballaggi misti e compositi provenienti da raccolta differenziata e/o da superfici private viene operata l'attività di recupero R3 per produzione di materiale per l'industria cartaria rispondenti alle specifiche delle norme UNI - EN 643. Per le altre tipologie di rifiuto viene effettuato esclusivamente attività di stoccaggio provvisorio e/o messa in riserva (D15/R13) e successivamente vengono conferiti presso altri impianti autorizzati a ricevere tale tipologie di rifiuti per il successivo smaltimento/recupero. In alcuni casi potrà essere svolta un'attività di cernita/selezione a tali rifiuti, per cui alla luce delle integrazioni al D.Lgs. 152/2006 introdotte dal D.Lgs. 205/2010, si è provveduto ad inserire l'attività R12 al fine di codificare correttamente le operazioni preliminari di cernita e selezione, prima consentite ai sensi della DGR 1411/2007 nell'attività R13.

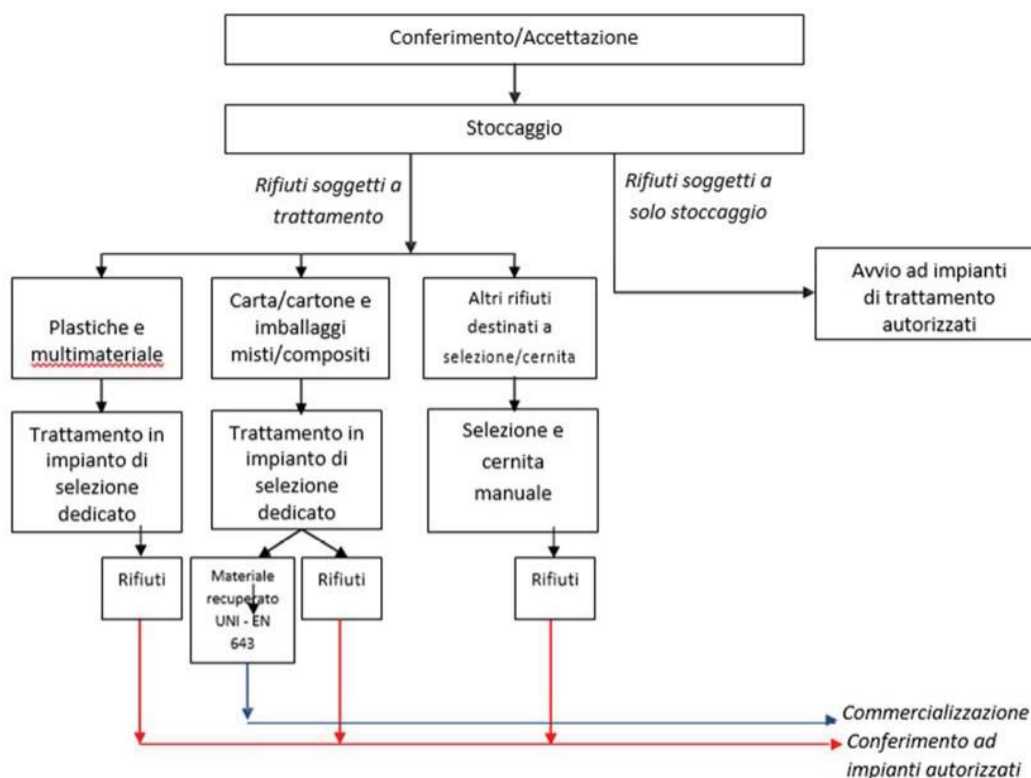
Alla luce di quanto detto, il quadro completo dei codici CER e delle attività è rappresentato nella tabella di seguito riportata:

CER	DESCRIZIONE	ATTIVITA'
020104	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	R13-R12
030308	scarti della selezione della carta e cartone destinati ad essere riciclati	R3-R13-D15-R12
040222	rifiuti da fibre tessili lavorate	R13-D15
070213	rifiuti plastici	R12-R13
150101	imballaggi in carta e cartone	R3-R13-D15-R12
150102	imballaggi in plastica	R13-D15-R12
150103	imballaggi in legno	R13-D15-R12
150104	imballaggi metallici	R13-D15-R12
150105	imballaggi in materiali compositi	R3-R13-D15-R12
150106	imballaggi in materiali misti	R3-R13-D15-R12
150107	imballaggi in vetro	R13-D15-R12
150109	imballaggi in materia tessile	R13-D15-R12
150203	assorbenti materiali filtranti stracci indumenti protettivi diversi di quelli di cui alla voce 150202	R12-R13-D15
160103	pneumatici fuori uso	R13
160119	plastica	R12-R13
160120	vetro	R13 -R12
160304	rifiuti inorganici diversi da quelli di cui alla voce 160303	R12-R13-D15
160306	rifiuti organici diversi da quelli di cui alla voce 160305	R12-R13-D15



170201	legno	R13-R12
170202	vetro	R13 -R12
170203	plastica	R12-R13
170904	rifiuti misti delle attività di costruzione e demolizione diversi da quelli di cui alla voce 170901 170902 170903	R13-R12
191201	carta e cartone	R3-R13-D15-R12
191202	metalli ferrosi	R13-R12
191203	metalli non ferrosi	R13-R12
191204	plastica e gomma	R13-D15-R12
191205	vetro	R13-R12
191207	legno diverso da quello di cui alla voce 191206	R13-D15-R12
191208	prodotti tessili	R13-D15-R12
191210	rifiuti combustibili (CDR combustibile derivato da rifiuti)	R13
191212	altri rifiuti (materiali misti)	R13-D15-R12
200101	carta e cartone	R3-R13-D15-R12
200102	vetro	R13-R12
200110	abbigliamento	R12-R13
200111	prodotti tessili	R13-R12
200138	legno, diverso da quello di cui alla voce 200137	R13-R12
200139	plastica	R13-R12
200140	metallo	R12-R13
200201	rifiuti biodegradabili	R13-D15-R12
200302	rifiuti dei mercati	R13 -R12
200303	residui della pulizia stradale	R13-D15
200307	rifiuti ingombranti	R13-R12

Schema di flusso del ciclo lavorativo:





I materiali provenienti dalla raccolta (carta, cartone, plastica e multimateriale), contenuti in containers o compattatori stradali, vengono condotti all'impianto, tramite propri automezzi o conferiti da terzi, dove vengono opportunamente pesati tramite bilancia a celle di carico installata a filo pavimentazione, in prossimità del varco di ingresso e sottoposti alle procedure di verifica/accettazione.

Una volta pesati, gli automezzi, a seconda della tipologia del materiale trasportato, vengono smistati verso le varie aree per poter effettuare lo scarico del materiale (settori di conferimento) e da qui alle aree di stoccaggio nell'attesa di essere avviate al trattamento. In tali aree, collocate all'esterno dello stabile ma coperte da pensiline, sono ubicati i nastri trasportatori, installati al di sotto del piano di calpestio. Il materiale, scaricato sulla pavimentazione industriale, viene spinto, tramite mezzi meccanici, all'interno delle tramogge di carico ed avviato a diverse fasi di trattamento effettuate all'interno dello stabilimento.

Gli impianti presenti sono stati progettati e realizzati per ottimizzare i tempi di lavorazione ed evitare inutili sprechi energetici. Le apparecchiature scelte ed installate rispettano tutte elevati standard qualitativi e normativi in materia di prevenzione infortuni.

B.2. Materie prime

I dati relativi a questa sezione si riferiscono all'anno 2013.

Considerando il ciclo lavorativo descritto, escludendo il fabbisogno energetico (energia elettrica) e idrico che sarà trattato successivamente nella sezione dedicata, si evince che gli unici prodotti utilizzati sono rappresentati da materie ausiliarie quali gasolio e lubrificanti, utilizzate rispettivamente per alimentazione degli automezzi e delle macchine operatrici e la lubrificazione degli organi meccanici impiegati.

**SCHEDA «F»: SOSTANZE, PREPARATI E MATERIE PRIME UTILIZZATI**

N° progr.	Descrizione ²	Tipologia ³	Modalità di stoccaggio	Impianto/fase di utilizzo ⁴	Stato fisico	Etichettatura	Frase R	Composizione ⁵	Quantità annue utilizzate		
									[anno di riferimento]	[quantità]	[u.m.]
1	Lubrificanti	<input type="checkbox"/> mp <input checked="" type="checkbox"/> ma <input type="checkbox"/> ms	<input type="checkbox"/> serbatoi <input checked="" type="checkbox"/> recipienti mobili	<input type="checkbox"/> mp <input checked="" type="checkbox"/> ma <input type="checkbox"/> ms	liquido				2013	4.200	(lt)
2	Gasolio	<input type="checkbox"/> mp <input checked="" type="checkbox"/> ma <input type="checkbox"/> ms	<input checked="" type="checkbox"/> serbatoi <input type="checkbox"/> recipienti mobili	<input type="checkbox"/> mp <input checked="" type="checkbox"/> ma <input type="checkbox"/> ms	liquido				2013	174.638	(lt)
		<input type="checkbox"/> mp <input type="checkbox"/> ma <input type="checkbox"/> ms	<input type="checkbox"/> serbatoi <input type="checkbox"/> recipienti mobili	<input type="checkbox"/> mp <input type="checkbox"/> ma <input type="checkbox"/> ms							



I dati riportati nella tabella seguente rappresentano il consumo di materie ausiliarie complessivo espresso in litri per tonnellata di rifiuti trattati:

Anno	Rifiuti trattati (ton)	Consumo lubrificanti		Consumo gasolio	
		Consumo totale	Consumo specifico	Consumo totale	Consumo specifico
		(lt)	(lt/ton)	(lt)	(lt/ton)
2013	56.909,10	4.200	0,073	174.638	3,068

B.3 Risorse idriche

Nel ciclo produttivo non si ha alcun utilizzo di acque industriali. L'acqua, approvvigionata dall'acquedotto, viene quindi utilizzata unicamente per servizi igienici, lavaggio piazzali e antincendio. I dati riportati nella tabella seguente rappresentano il "consumo totale" ed il "consumo medio giornaliero" di acqua espresso in metri cubi per tonnellata di rifiuti trattati.

Anno	Rifiuti trattati (ton)	Consumo idrico		
		Consumo totale	Consumo specifico	Consumo medio giornaliero
		(mc)	(mc/ton)	(mc/giorno)
2013	56.909,10	8.800	0,154	24,1



SCHEDA «G»: APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

Fonte	Volume acqua totale annuo 2013		Consumo medio giornaliero	
	Potabile (m ³)	Non potabile (m ³)	Potabile (m ³)	Non potabile (m ³)
Acquedotto	8.800		24,1	
Pozzo				
Corso d'acqua				
Acqua lacustre				
Sorgente				
Altro (riutilizzo, ecc.)				



B.4 Risorse energetiche

L'energia elettrica per l'insediamento in questione viene fornita da Rete Enel.

Lo Stabilimento è dotato di una linea di MT che alimenta la cabina di sezionatura; la rete MT alimenta la cabina di trasformazione dove viene trasformata in BT per alimentare le varie utenze dello stabilimento.

Inoltre è presente un gruppo elettrogeno con motore alimentato a combustibile liquido (gasolio), che sopperisce alle necessità dello stabilimento in caso di mancanza di energia elettrica, alimentando esclusivamente le utenze vitali a salvaguardia dell'integrità degli impianti e per la sicurezza degli operatori.

I consumi di Energia elettrica vengono rilevati attraverso la lettura periodica dei contatori. I dati relativi a questa sezione si riferiscono all'anno 2013.

I dati riportati nella tabella seguente rappresentano il consumo energetico complessivo espresso in KWh per tonnellata di rifiuti trattati.

Anno	Rifiuti trattati (ton)	Consumo elettricità	
		Consumo totale	Consumo specifico
		(KWh)	(KWh /ton)
2013	56.909,10	1.308.281	0,0229889



SCHEDA «O»: ENERGIA

Anno di riferimento			2013						
Sezione O.1: UNITÀ DI PRODUZIONE ¹									
Impianto / fase di provenienza ²	Codice dispositivo e descrizione ³	Combustibile utilizzato ⁴		ENERGIA TERMICA			ENERGIA ELETTRICA		
		Tipo	Quantità	Potenza termica di combustione (kW) ⁵	Energia Prodotta (MWh)	Quota dell'energia prodotta ceduta a terzi (MWh)	Potenza elettrica nominale ⁶ (kVA)	Energia prodotta (MWh)	Quota dell'energia prodotta ceduta a terzi (MWh)
TOTALE									

Energia acquisita dall'esterno	Quantità (MWh)	Altre informazioni
Energia elettrica	1.308	⁷ Rete Enel con fornitura a MT
Energia termica		⁸



Anno di riferimento		2013														
Sezione O.2: UNITÀ DI CONSUMO ⁹																
Fase/attività significative o gruppi di esse ¹⁰	Descrizione	Energia termica consumata (MWh)			Energia elettrica consumata (MWh)			Prodotto principale della fase ¹¹	Consumo termico specifico (kWh/unità)			Consumo elettrico specifico (kWh/unità)				
UTENZE DELLO STABILIMENTO	- Uffici e illuminazione stabilimento				1.308							0,0229889				
	- Alimentazione linea di selezione carta e cartoni	<input type="checkbox"/> M	<input type="checkbox"/> C	S	X	M	C	S		<input type="checkbox"/> M	C	S	X	M	C	S
	- Alimentazione linea di selezione plastiche e multimateriale															
		<input type="checkbox"/> M	<input type="checkbox"/> C	S	<input type="checkbox"/> M	C	S		<input type="checkbox"/> M	C	S	<input type="checkbox"/> M	C	S		
		<input type="checkbox"/> M	<input type="checkbox"/> C	S	<input type="checkbox"/> M	C	S		<input type="checkbox"/> M	C	S	<input type="checkbox"/> M	C	S		
TOTALI¹²					1.308								0,0229889			



B.4 Analisi e valutazione di singole fasi del ciclo produttivo

Le varie fasi di lavorazione, distinte per tipologia di materiale, sono controllate direttamente dai quadri di controllo da personale preposto e non necessitano pertanto dell'intervento manuale, se non per la fase di controllo qualità. I materiali trattati sono sostanzialmente prodotti di scarto delle industrie, di strutture commerciali, materiale da raccolta differenziata regionale trattate secondo le fasi di seguito descritte.

Trattamento plastiche e multimateriale da raccolta differenziata

Il materiale scaricato in prossimità dei nastri trasportatori interrati, viene sospinto tramite mezzi meccanici (carrelli elevatori con pinze e/o pale gommate) all'interno delle tramogge di carico.

Il materiale viene così trasportato all'interno dello stabilimento, dove subisce una prima sgrossatura mediante rompiscacco a lame controrotanti, che provvede a lacerare i sacchetti e a liberarne il contenuto. Il materiale, reso in tal modo sciolto, viene avviato, tramite successivi passaggi su nastro, alla fase di vagliatura. Questa fase prevede la separazione delle varie tipologie di materiale tramite separazione balistica realizzata in cascata.

Le apparecchiature sfruttano il differente peso specifico e pezzature del rifiuto, separando il materiale piatto (carta, cartone, film plastici, ecc.) da quello rotolante (bottiglie, lattine, tuniche, ecc.).

Al fine di ottenere un'ottima separazione delle varie frazioni, le apparecchiature sono installate in formazione a cascata ossia, il materiale, già separato in tre macro frazioni, subisce un ulteriore passaggio attraverso due separatori balistici fino all'ottenimento delle frazioni desiderate. Il materiale con dimensioni inferiori ai 60 mm, proveniente dalle varie fasi di vagliatura, viene raccolto da un nastro trasportatore e convogliato all'interno di un container/press-container per l'eventuale successivo trattamento.

La frazione film plastico, proveniente dalle fasi di vagliatura, viene trasportata, a mezzo nastri, all'interno della cabina di controllo qualità e successivamente immessa in un bunker motorizzato, in attesa dell'imballaggio finale mediante pressa imballatrice.

Gli imballaggi in carta e cartone subiscono lo stesso trattamento sopra descritto, fatta eccezione per l'eventuale separazione cartone/carta, eseguibile manualmente ove richiesto.

Il materiale rotolante viene convogliato attraverso nastri motorizzati ai successivi trattamenti. Infatti, durante il percorso, il materiale viene privato della presenza di parti in metallo tramite Overband magnetico; successivamente, depurato dell'eventuale presenza di alluminio tramite separatore Forcault, il materiale, composto essenzialmente da contenitori in plastica post-consumo, passa alla successiva fase di selezione, costituita da una serie di passaggi su nastri di accelerazione, sottoposti ad apparecchiature a tecnologia NIR, che provvedono a riconoscere il polimero di composizione e il



colore, e contestualmente individuano la posizione sul nastro di ogni singolo pezzo, tramite puntamento elettronico.

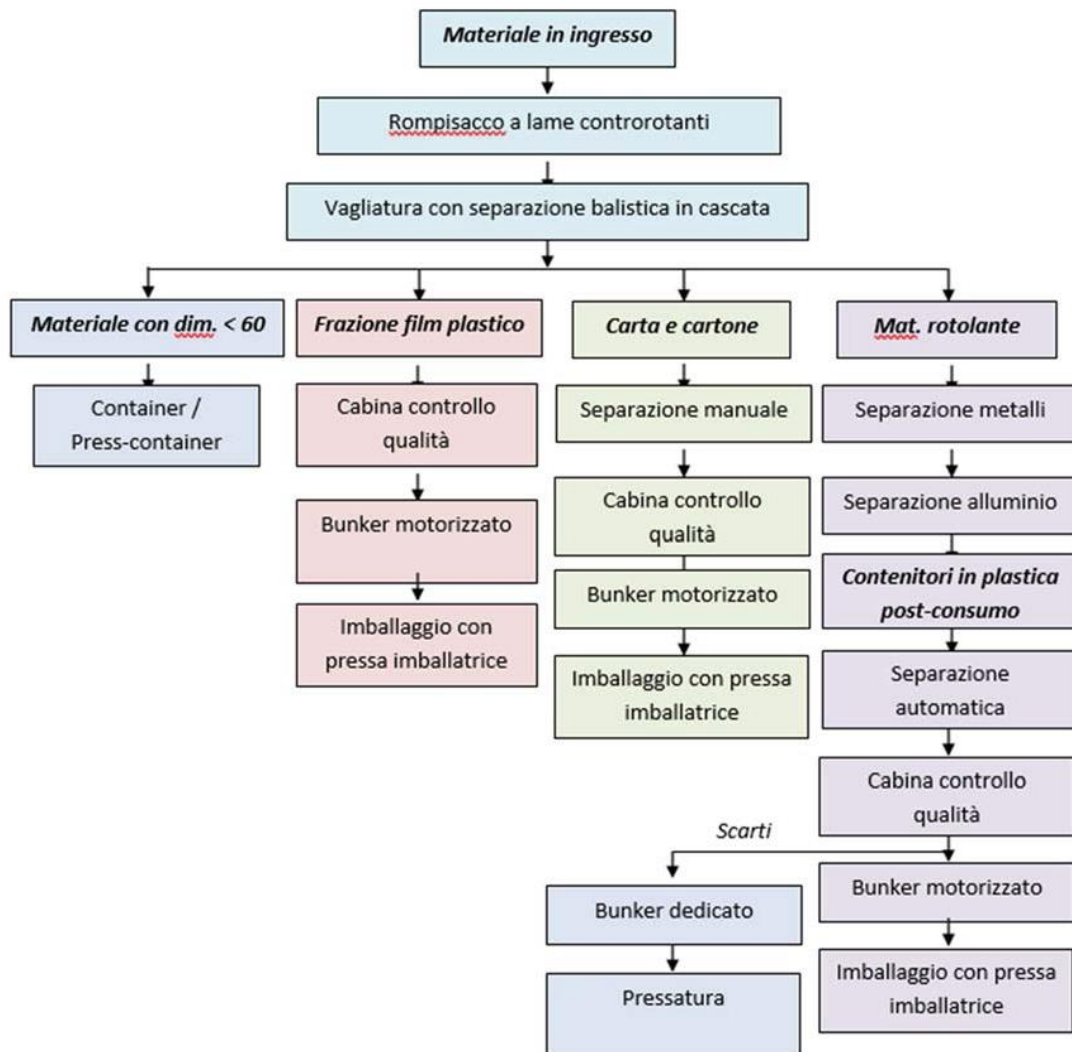
La cernita dei vari tipi di polimero e colore identificato dalle macchine avviene mediante getto calibrato di aria compressa, mediante apertura sincronizzata da PLC delle elettrovalvole installate a fine nastro.

Ogni frazione cernita dalle macchine, anche in questo caso installate a cascata, raggiunge la cabina di controllo qualità mediante nastri di opportune dimensioni.

Qui vengono verificate ed eventualmente eliminate presenze di altri materiali indesiderati, prima che il materiale raggiunga il bunker di accumulo, da dove verrà estratto per il successivo imballaggio. Le eventuali frazioni ancora presenti e non riconosciute dalle apparecchiature costituiscono lo scarto di fine nastro, che raggiunge il bunker di accumulo dedicato per la successiva fase di pressatura.

È tuttavia possibile effettuare un'ulteriore cernita manuale degli scarti di fine nastro, finalizzata alla valorizzazione di quei materiali per cui è possibile ipotizzare un'ulteriore fase di trattamento.

Di seguito lo schema di flusso della fase descritta:





La società Di Gennaro S.p.A. ha deciso di operare un ampliamento e miglioramento gestionale dell'attuale impianto di selezione di rifiuti in plastica e multimateriale mediante inserimento di: ulteriori nastri trasportatori, separatore magnetico a nastro, separatore ad induzione per metalli non ferrosi, macinatore, prolungamento cabina esistente per controllo materiale, installazione di una linea di aspirazione e selezione sacchetti/shoppers e installazione di un impianto di aspirazione e abbattimento polveri provenienti dalla fase di trattamento di plastica e multimateriale imposto dalla conferenza di servizi.

Trattamento carta, cartone e imballaggi misti/compositi da raccolta differenziata e/o da superfici private

Il materiale, scaricato in prossimità dei nastri trasportatori interrati, viene sospinto tramite mezzi meccanici (carrelli elevatori con pinze e/o pale gommate), all'interno della tramoggia di carico, realizzata in calcestruzzo, al cui interno trova collocazione un nastro trasportatore di tipo basculante. Questo tipo di soluzione consente di ottimizzare le prestazioni impiantistiche ed evita l'installazione di una linea parallela per i trattamenti diversificati.

Infatti, grazie alla traslazione di circa 2 metri, tale nastro consente di scegliere il trattamento al quale destinare il prodotto scaricato.

In posizione "INDIETRO" il nastro carica un successivo nastro che alimenta direttamente la tramoggia della pressa imballatrice. I materiali che subiscono questo tipo di trattamento sono quelli derivanti dalla raccolta qualitativa proveniente da superfici private o da raccolta differenziata Porta a Porta e per i quali non è richiesta alcuna fase di cernita preventiva ma il solo adeguamento volumetrico ai fini commerciali.

Gli operatori preposti alle operazioni di scarico automezzi e di avvio del materiale a trattamento hanno la facoltà, tramite appositi comandi, di far traslare il nastro di carico in posizione "AVANTI". In questa posizione il nastro bypassa il nastro di carico della pressa, il quale continua la sua corsa fino a totale svuotamento, e intercetta il nastro di carico della cernita automatica. Questa fase coinvolge il nastro di carico, di cui sopra, e due separatori balistici, installati in cascata.

Il principio di funzionamento è uguale a quello illustrato nel ciclo produttivo, relativo alla lavorazione del materiale plastico e consiste nel separare, per forma e peso specifico, diverse tipologie di materiale. Nella fattispecie, sono destinati a questo tipo di trattamento tutti quei rifiuti composti da due o più tipologie di materiale riciclabile e più specificamente, carta mista a cartone, cartone misto a film plastico, carta e cartone misti, ecc..

Il primo separatore fornisce le prime due frazioni carta e cartone da un lato e plastica dall'altro. La carta o il cartone che fuoriesce dal primo separatore viene convogliata tramite trasportatore

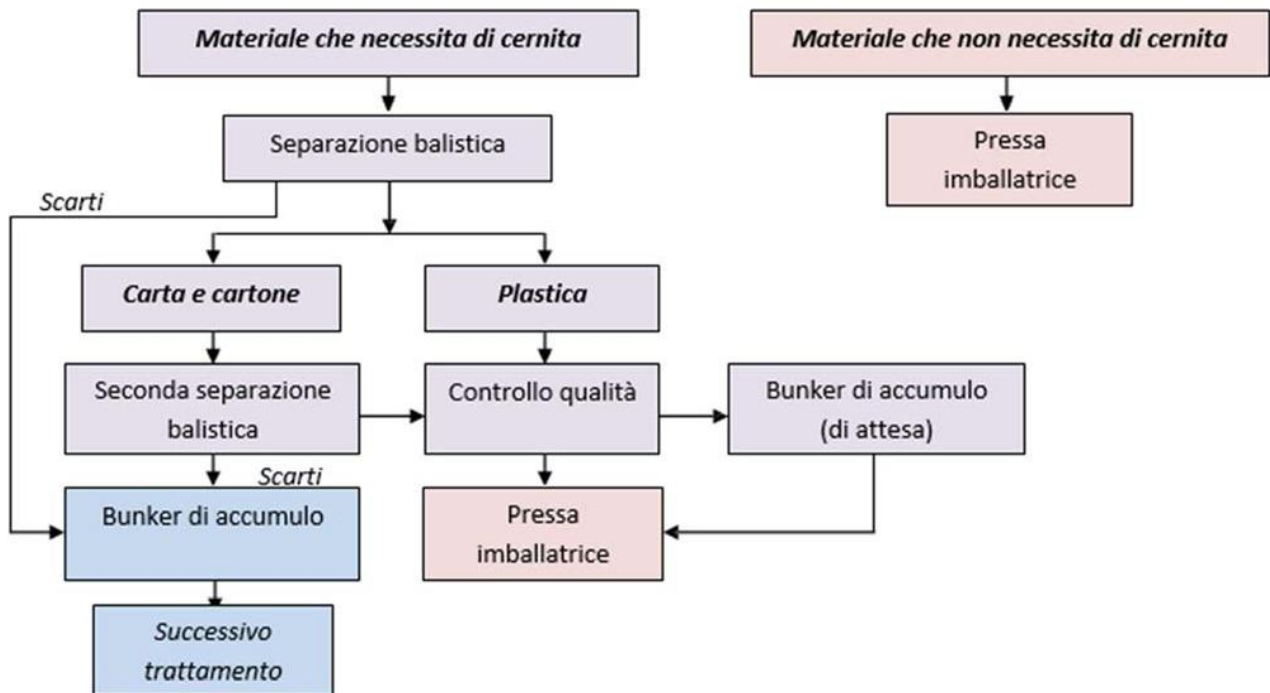


all'interno del secondo separatore, che provvede a completare la fase di cernita automatica, dividendo le ulteriori impurità ancora presenti.

I due macro flussi di materiale così ottenuti vengono raccolti da due nastri trasportatori che, dopo un passaggio di controllo qualità effettuato manualmente, raggiungono, a seconda dei casi, il nastro di carico della pressa imballatrice per il confezionamento finale, ovvero, un bunker di accumulo in attesa di essere imballato successivamente.

Il materiale con dimensioni inferiori o uguali a 60 mm viene raccolto da un ulteriore nastro trasportatore, unitamente ai materiali di scarto eventualmente selezionati in fase di controllo qualità, e viene accumulato in un ulteriore bunker, prima di essere imballato e destinato a trattamento successivo.

Di seguito lo schema di flusso della fase descritta:





C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

Le lavorazioni svolte all'interno dell'impianto della società Di Gennaro S.p.A. saranno costituite da:

- Linea di selezione plastiche e multimateriale;
- Linea di selezione carta e cartoni;
- Selezione e cernita manuale di altre tipologie di rifiuti;
- Stoccaggio di altri rifiuti da avviare ad impianti di trattamento autorizzati.

I macchinari e le sezioni dell'impianto dedicate alle diverse linee sono i seguenti:

n.	Macchinario o impianto o sito di attività	Non produce emissioni	Produce emissioni diffuse	Produce emissioni convogliate
1	Linea di selezione plastiche e multimateriale		X	X
2	Linea di selezione carta e cartoni		X	
3	Selezione e cernita manuale di altri rifiuti	X		
4	Stoccaggio altri rifiuti	X		

Gli inquinanti che si generano sono i seguenti:

Inquinanti caratteristici	Valori limite	Riferimento normativo
Polveri totali	- 50 mg/Nmc se il flusso di massa è pari o superiore 0,5 Kg/h; - 150 mg/Nmc se il flusso di massa è pari o superiore alla soglia di rilevanza corrispondente a 0,1 Kg/h ed è inferiore a 0,5 Kg/h.	Paragrafo 5 della Parte II dell'allegato 1 alla parte V del D. Lgs. 152/06

Le emissioni prodotte derivano essenzialmente dalla linea di selezione plastiche e multimateriale che produce sia emissioni scarsamente rilevanti e tecnicamente non convogliabili provenienti dalla movimentazione del materiale sui nastri trasportatori che emissioni convogliate provenienti dalla linea di aspirazione del separatore balistico sul quale sarà installata un idonea cappa aspirante e dalla linea di separazione aeraulica che si compone di due linee ognuna provvista di una cappa appositamente dimensionata.

Per le emissioni scarsamente rilevanti e tecnicamente non convogliabili provenienti dalla movimentazione del materiale sui nastri trasportatori sono stati individuati N.05 punti di controllo (P1-P2-P3-P4-P5) che saranno monitorati con frequenza annuale e identificati in planimetria insieme al punto di emissione convogliata E1.



Sezione L.1: EMISSIONI												
N° camino	Posizione Amm.va	Reparto/fase/blocco/linea di provenienza	Impianto/macchinario che genera l'emissione	Impianto di abbattimento	Portata[Nm ³ /h]		Inquinanti					
					stimata	misurata	Tipologia	Limiti		Ore di funz.to	Dati emissivi	
								Concentr.limite [mg/Nm ³]	Flusso di massa [g/h]		Concentr. [mg/Nm ³]	Flusso di massa [g/h]
1	E1	Linea trattamento plastica e multimateriale	2 linee separazione aeraulica + linea separatore balistico	Ciclone di preabbattimento + Filtro a maniche	36.716	-	Polveri	150	< 500	24	2,7	100

Quadro riepilogativo

Valori	Misurati	E1
	Stimati	
Altezza dal suolo (m)		14,00
Altezza dal colmo (m)		21,00
Diametro (m)		1,00
Sezione allo sbocco (m ²)		0,785
Provenienza		linee separazione aeraulica + linea separatore balistico
Frequenza (n/d)		1
Durata (h/d)		24
Angolo del flusso (°)		180
Temperatura (°C)		25
Velocità (m/s)		13
Portata (Nm ³ /h)		36.716,00
MTD adottate		Ciclone di preabbattimento + Filtro a maniche



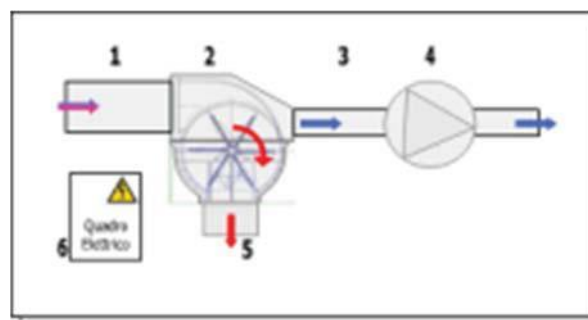
Piano Qualità Aria	IT0601	
Georeferenziazione	40.985168 N - 14.307297 E	
INQUINANTI	Concentrazione (mg/Nm3)	Flusso di massa (kg/h)
Polveri totali	2,7	



C1.1 Caratteristiche tecniche dell'impianto di abbattimento

Trattasi di un impianto di aspirazione e separazione aeraulica di borsette e shoppers da due nastri di trasporto e di aspirazione delle polveri dal separatore balistico.

Per quanto riguarda la linea di separazione aeraulica, si compone di due linee ognuna provvista di una cappa appositamente dimensionata per aspirare i sacchetti e shoppers che transiteranno sul relativo nastro. Ogni linea invierà il materiale aspirato ad un sistema brevettato ITR di separazione dei sacchetti/shoppers dall'aria come da seguente schema:



1. condotto di convogliamento aria più materiale;
2. separatore rotante modello APS;
3. condotto di uscita aria;
4. ventilatore centrifugo;
5. scarico del materiale separato.

Dato che il flusso d'aria uscente dal separatore aeraulico, potrà contenere piccole particelle di polvere/film con dimensioni inferiori ai 15 mm, è previsto di inserire un ciclone di predecantazione per ogni linea che andrà posizionato nel tratto compreso dal separatore al filtro. Il ciclone avrà il compito di decantare tali particelle presenti nel flusso d'aria prima del suo ingresso nel filtro. In questo modo non si verificherà mai un accumulo di polvere e/o di particelle di materiale ai separatori aeraulici.

Per la **linea di aspirazione dal separatore balistico**, prevediamo di installare un'ideale cappa aspirante sulla macchina che aspirerà le polveri derivanti dalla movimentazione del materiale.

Il flusso d'aria sarà convogliato al filtro a maniche in comune con la linea di separazione aeraulica.



Il filtro utilizzato è del tipo a maniche con pulizia delle stesse mediante impulsi di aria compressa, completo di camere di calma per la predecantazione del materiale grossolano e per l'uniforme distribuzione dell'inquinante in tutta la sezione filtrante.

Il filtro, proprio per il fatto di avere un sistema di pulizia con aria compressa in continuo, che opera su un limitato numero di maniche contemporaneamente mediante un programmatore elettronico, può aspirare l'aria satura di polvere e nello stesso tempo essere pulito; ciò consente di mantenere una perdita di carico costante e quindi una maggior efficienza nel tempo oltre a una aspirazione continuativa anche con carichi di polveri elevata. Di conseguenza sui filtri a pulizia pneumatica si può operare con medie filtranti con caratteristiche di efficienza e grado di separazione molto elevate arrivando fino al 99,8 % di separazione, se adeguatamente scelto il rapporto di filtrazione.



C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

L'impianto scarica, ai sensi dell'autorizzazione rilasciata dall'ATO 2 Napoli- Volturno, nel collettore fognario ASI.

Il sistema di collettamento e raccolta dello stabilimento della Di Gennaro S.p.A., di Caivano (NA), comprende:

- N.1 Rete per la raccolta delle acque reflue provenienti dai servizi igienici;
- N.2 Reti per la raccolta delle acque meteoriche provenienti dalle strade e dai piazzali interni al lotto;
- N.1 Rete per la raccolta delle acque meteoriche provenienti dalle coperture dei corpi di fabbrica;
- N.1 Rete di raccolta del percolato proveniente dai piazzali adibiti allo stoccaggio dei rifiuti.

Ai quali sono associati:

- Sistema scaricatori di piena di emergenza per le precipitazioni che superano quella di progetto (*Acque di Seconda Pioggia*);
- Sistema di accumulo e trattamento di disoleazione delle acque di primapioggia;
- Vasca di accumulo delle acque meteoriche ai fini antincendio.

Con la variante approvata con D.D. n.337 del 12.12.2012 è stato realizzato un nuovo impianto di trattamento chimico-fisico per il trattamento delle acque di dilavamento provenienti dalle nuove aree di stoccaggio realizzate sul lato sud.

Per cui complessivamente lo stabilimento è dotato di due impianti di trattamento delle acque di scarico con due rispettivi punti di scarico:

1. Chimico-fisico e biologico, per il trattamento delle acque nere e parte delle acque di piazzale (lato nord), che scarica nel collettore fognario ASI posto sul lato nord dell'insediamento;
2. Chimico-fisico, per il trattamento delle acque di dilavamento provenienti dalle nuove aree di stoccaggio (lato sud) realizzate con la variante approvata, che scarica nel collettore fognario ASI posto sul lato ovest dell'insediamento.

Inoltre sono presenti due vasche a tenuta dove confluiscono eventuali percolati provenienti dalle aree di trattamento e stoccaggio all'interno del capannone.



Infine dovrà essere installato un misuratore di portata ed un campionatore automatico per entrambi gli scarichi.

**SCHEDA «H»: SCARICHI IDRICI**

Totale punti di scarico finale N°	2
--	----------

Sezione H1 - SCARICHI INDUSTRIALI e DOMESTICI											
N° Scarico finale ¹	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza ²	Modalità di scarico ³	Recettore ⁴	Volume medio annuo scaricato						Impianti/-fasi di trattamento ⁵	
				Anno di riferimento	Portata media		Metodo di valutazione ⁶				
					m ³ /g	m ³ /a	<input type="checkbox"/> M	<input type="checkbox"/> C	X		S
1 Servizi + meteoriche	Chimico-fisico e biologico	Periodico	Fognatura	2013	147	47.622	<input type="checkbox"/> M	<input type="checkbox"/> C	X	S	Relazione tecnica Planimetria reti fognarie
2 Meteoriche	Chimico-fisico	Periodico		2013	24	8.838	<input type="checkbox"/> M	<input type="checkbox"/> C	X	S	
DATI COMPLESSIVI SCARICO FINALE				2013	154	56.460	<input type="checkbox"/> M	<input type="checkbox"/> C	X	S	

Inquinanti caratteristici dello scarico provenienti da ciascuna attività IPPC					
Attività IPPC ⁷	N° Scarico finale	Denominazione (riferimento tab. 1.6.3 del D.M. 23/11/01)	Flusso di massa SCARICO 1	Flusso di massa SCARICO 2	Unità di misura
5.3 a - Pretrattamento dei rifiuti non pericolosi destinati allo smaltimento in impianti di incenerimento o coincenerimento, con una capacità superiore a 50 t/g;		Solidi sospesi totali	2.714	-	
		Ferro	4,7	-	
		Solfati	943	414,5	
Cloruri		3.314	10.439		
Nitrato (espresso come N-NO ₃ Azoto Nitrico)		66,6	-		
5.3 b - Pretrattamento dei rifiuti non pericolosi destinati al recupero, o considerando una combinazione di					



recupero e smaltimento, in impianti di incenerimento o coincenerimento, con una capacità superiore a 75 t/g;	1 e 2	Nitrito (espresso come N-NO ₂ Azoto Nitroso)	24,7	1,9	Kg/anno
		Fosforo Totale (espresso come P)	95,2	-	

Presenza di sostanze pericolose⁸

Nello stabilimento si svolgono attività che comportano la produzione e la trasformazione o l'utilizzazione di sostanze per le quali la vigente normativa in materia di tutela delle acque fissa limiti di emissione nei scarichi idrici.

X
NO **SI**

Sezione H.2: Scarichi ACQUE METEORICHE

N° Scarico finale	Provenienza (descrivere la superficie di provenienza)	Superficie relativa (m ²)	Recettore	Inquinanti	Sistema di trattamento
1	superficie impermeabilizzata/coperta	26.270	Fognatura	no	Chimico-fisico e biologico
2	superficie impermeabilizzata/coperta	11.785		no	Chimico-fisico
DATI SCARICO FINALE					

Sezione H3: SISTEMI DI TRATTAMENTO PARZIALI O FINALI

Sono presenti sistemi di controllo in automatico ed in continuo di parametri analitici ?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>
Se SI, specificare i parametri controllati ed il sistema di misura utilizzato.		
Sono presenti campionatori automatici degli scarichi?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>
Se SI, indicarne le caratteristiche.		



C.3 Emissioni Sonore e Sistemi di Contenimento

Il Comune di Caivano è dotato di piano di zonizzazione acustica, come previsto dal DPCM 01/03/1991 e dal DPCM 14/11/1997, nonché dalla L. 447/95. Le classi acustiche previste da tale piano sono le seguenti:

Classi acustiche

Il D.P.C.M. del 14 novembre 1997 individua, nella suddivisione del territorio comunale in zone acusticamente omogenee, le seguenti classi:

- Classe I - aree particolarmente protette: rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.
- Classe II - aree destinate ad uso prevalentemente residenziale: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali.
- Classe III - aree di tipo misto: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.
- Classe IV - aree di intensa attività umana: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.
- Classe V - aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
- Classe VI - aree esclusivamente industriali: rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.



Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (06:00 - 22:00)	Notturno (22:00 - 06:00)
I - aree particolarmente protette	45 dB(A)	35 dB(A)
II - aree prevalentemente residenziali	50 dB(A)	40 dB(A)
III - aree di tipo misto	55 dB(A)	45 dB(A)
IV - aree di intensa attività umana	60 dB(A)	50 dB(A)
V - aree prevalentemente industriali	65 dB(A)	55 dB(A)
VI - aree esclusivamente industriali	65 dB(A)	65 dB(A)

Tabella 1.1 - Valori limite assoluti di emissione - Leq in dB(A) (Art. 2 del DPCM 14/11/97)

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (06:00 - 22:00)	Notturno (22:00 - 06:00)
I - aree particolarmente protette	50 dB(A)	40 dB(A)
II - aree prevalentemente residenziali	55 dB(A)	45 dB(A)
III - aree di tipo misto	60 dB(A)	50 dB(A)
IV - aree di intensa attività umana	65 dB(A)	55 dB(A)
V - aree prevalentemente industriali	70 dB(A)	60 dB(A)
VI - aree esclusivamente industriali	70 dB(A)	70 dB(A)

Tabella 1.2 - Valori limite assoluti di immissione - Leq in dB(A) (Art. 3 del DPCM 14/11/97)

L'area dello stabilimento è classificata in classe VI – area esclusivamente industriale. La Società provvede ad effettuare periodicamente misurazioni dei livelli di immissioni sonore nell'ambiente esterno al fine di tenere sotto controllo l'impatto acustico generato dall'attività.

L'area in cui ricadono i ricettori sono classificate come zona di Classe IV - aree ad intensa attività umana.





Le misure sono state effettuate in conformità al D.M. 16 marzo 1998.

Il sistema di rilevamento utilizzato è costituito da un **fonometro integratore** Svantek Classe I, modello **SV102A**, matricola **36295**.

Prima e dopo l'esecuzione delle misure, la catena di misurazione è stata controllata mediante **calibratore** della Delta OHM, modello **HD9101**, matricola **310796A597** verificando che lo scostamento tra la lettura iniziale e quella finale fosse inferiore a 0,5 dB, come previsto al comma 3 art. 2 del D.M. 16 marzo 1998.

I rilievi fonometrici sono stati eseguiti in assenza di precipitazioni atmosferiche e con velocità del vento inferiore a 5 m/s, misurata contemporaneamente all'esecuzione di ogni misura, e hanno avuto una durata sufficiente a caratterizzare con precisione ed accuratezza il rumore misurato, ed in ogni caso per tempi non inferiori a 5 minuti, più volte ripetuti.

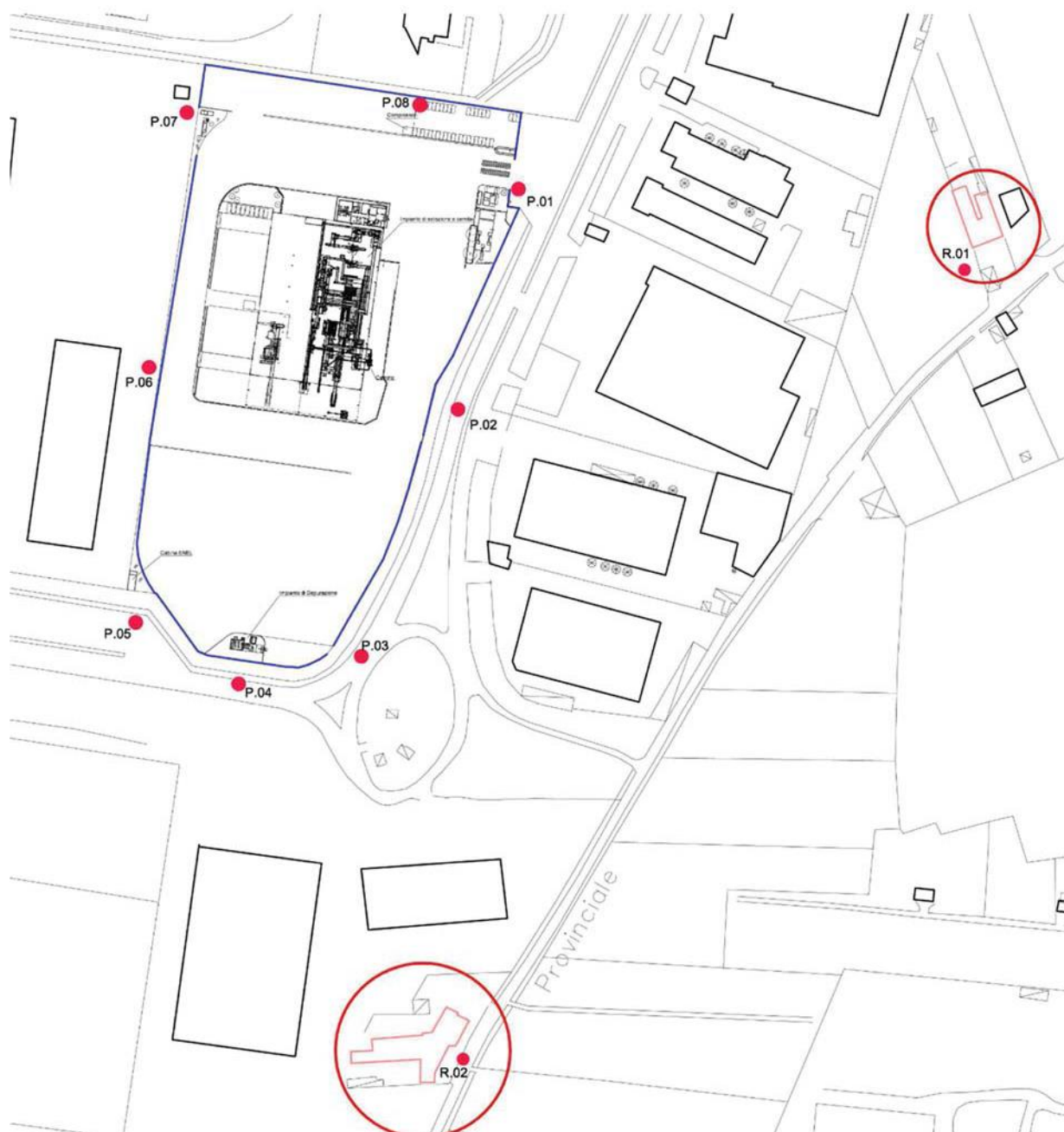
Il microfono da campo libero è stato orientato verso la sorgente di rumore e posizionato, su apposito sostegno, ad un'altezza non inferiore ad 1,5 metri dal piano campagna e ad una distanza di non meno di 1 metro da ogni potenziale superficie riflettente.

Le misure del rumore emesso sono state condotte all'esterno del perimetro aziendale, ponendosi alla distanza di un metro circa dalle mura perimetrali di cinta.

Tutte le postazioni sono state scelte, individuando per ogni lato dello stabilimento una o più punti di misura che, considerando la distribuzione delle sorgenti rumorose presenti, fosse quanto più rappresentativa del valore massimo di emissione rilevabile.

Le postazioni sono state individuate riportando:

- Numero postazione;
- Coordinate GPS.



Il risultato dei rilievi **fonometrici**, sono riportati nella tabella

ID	Data rilievo	Periodo Rifer. TR		Vw (m/s)	Temp. "T" [OC]	Um.r el. "UR" (%)	Liv. Equiv "LAeq" dB(A)	Liv. Equiv. "LA90" dB(A)	Classe DPCM 14/11/97 Art.2	Liv. limite "LAeq" dB(A)	Esito
		D	N								
P.01	24/10/2016	X		--	23,7	68	65,1	60,0	VI	65	Nel limite
	24/10/2016		X	--	20,3	89	58,1	56,1		65	Nel limite
P.02	24/10/2016	X		--	23,7	68	65,3	56,8		65	Nel limite
	24/10/2016		X	--	20,3	89	60,6	56,2		65	Nel limite
P.03	24/10/2016	X		--	23,7	68	60,9	48,9		65	Nel limite



	24/10/2016		X	--	20,3	89	52,2	46,2		65	Nel limite
P.04	24/10/2016	X		--	23,7	68	64,3	48,8		65	Nel limite
	24/10/2016		X	--	20,3	89	48,0	46,1		65	Nel limite
P.05	24/10/2016	X		--	23,7	68	54,7	44,7		65	Nel limite
	24/10/2016		X	--	20,3	89	48,3	45,3		65	Nel limite
P.06	24/10/2016	X		--	23,7	68	51,4	50,2		65	Nel limite
	24/10/2016		X	--	20,3	89	46,3	42,2		65	Nel limite
P.07	24/10/2016	X		--	23,7	68	54,3	53,2		65	Nel limite
	24/10/2016		X	--	20,3	89	52,0	44,7		65	Nel limite
P.08	24/10/2016	X		--	23,7	68	64,2	62,9		65	Nel limite
	24/10/2016		X	--	20,3	89	63,4	62,5	65	Nel limite	
P.09	24/10/2016	X		--	23,7	68	57,1	51,0	V	70	Nel limite
	24/10/2016		X	--	20,3	89	53,5	52,2		60	Nel limite
P.10	24/10/2016	X		--	23,7	68	67,0	46,2		70	Nel limite
	24/10/2016		X	--	20,3	89	64,7	41,7		60	Nel limite

Tabella - Risultati campagna fonometrica rumore emesso

ID	Data rilievo	Periodo Rifer. T _R		Vw (m/s)	Temp. "T" [OC]	Umidità relativa "UR" (%)	Liv. Equiv. "L _{Aeq} " dB(A)	Liv. Equiv. "L _{A90} " dB(A)	Classe DPCM 14/11/97 Art.3	Liv. Limite assoluto "L _{Aeq} " dB(A)	Esito
		D	N								
P.09	24/10/2016	X		--	23,7	68	57,1	51,0	V	70	Nel limite
	24/10/2016		X	--	20,3	89	53,5	52,2		60	Nel limite
P.10	24/10/2016	X		--	23,7	68	67,0	46,2		70	Nel limite
	24/10/2016		X	--	20,3	89	64,7	41,7		60	Nel limite

Tabella - Risultati campagna fonometrica rumore immesso

ID	Periodo Rifer. T _R		Liv. Equiv. "L _{Aeq} " dB(A)	Liv. residuo "L _{Aeq,r} " dB(A)	Liv. Limite Diff (L _A -L _R) dB(A)	Liv. Limit e Diff. DPCM 14/11/97 7	Esito
	D	N					
P.09	X		51,0	50,0	1,0	5	Nel limite
		X	52,2	49,5	2,7	3	Nel limite
P.10	X		46,2	45,9	0,3	5	Nel limite
		X	41,7	40,9	0,8	3	Nel limite

Tabella - Risultati campagna fonometrica per la verifica del criterio differenziale

In ottemperanza a quanto richiesto dalla conferenza di servizi del 24.11.2016 il punto di misura P10 (corrispondente con il ricettore R02) non è rappresentativo del reale rumore prodotto dall'impianto



perché schermato dal fabbricato e disturbato dal rumore prodotto da altre attività antropiche e dal traffico veicolare. Per tale motivo detto punto di misura non verrà considerato.

SCHEDA «N»: EMISSIONE DI RUMORE

N1	Precisare se l'attività è a «ciclo continuo», a norma del D.M. 11 dicembre 1996	SI X	NO <input type="checkbox"/>
	Se si		
N2	Per quale delle definizioni riportate dall'articolo 2 del D.M. 11 dicembre 1996?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/> ENTRAMBE <input type="checkbox"/>
N3	Il Comune ha approvato la Classificazione Acustica del territorio?	SI X	NO <input type="checkbox"/>
	Se si:		
N4	È stata verificata ¹ (e/o valutata) la compatibilità delle emissioni sonore generate con i valori limiti stabiliti?	SI X	NO <input type="checkbox"/>
	Se si:		
N5	Con quali risultati?	rispetto dei limiti X	non rispetto dei limiti <input type="checkbox"/>
	In caso di non rispetto dei limiti		
N6	L'azienda ha già provveduto ad adeguarsi	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
	Se si		
N7	Attraverso quali provvedimenti?	Allegare la documentazione necessaria	
	Se no:		
N8	È già stato predisposto un Piano di Risanamento Aziendale?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
N8a	Se si	Allegare la documentazione, o fare riferimento a documentazione già inviata	
N9	È stato predisposto o realizzato (specificare) un Piano di Risanamento Acustico del Comune?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
N9a	Se si	Descrivere in che modo è stata coinvolta l'azienda, anche attraverso documentazione allegata	
N10	Al momento della realizzazione dell'impianto, o sua modifica o potenziamento è stata predisposta documentazione previsionale di impatto acustico?	SI X	NO <input type="checkbox"/>
N10a	Se si	Allegare la documentazione, o fare riferimento a documentazione già inviata	
N11	Sono stati realizzati nel corso degli anni rilievi fonometrici in relazione all'ambiente esterno e per qualsiasi ragione?	SI X	NO <input type="checkbox"/>
N11a	Se si	Allegare la documentazione	
N12	Con riferimento agli impianti ed apparecchiature utilizzate dall'azienda, indicare le tecnologie utilizzate o che si intendono utilizzare per il contenimento delle emissioni acustiche		
N13	Classe ² di appartenenza del complesso IPPC	classe VI – area esclusivamente industriale	
N14	Classe acustica dei siti confinanti (con riferimenti planimetrici ³)		



C.4 Produzione di Rifiuti

I materiali provenienti dalla raccolta (carta, cartone, plastica e multimateriale), contenuti in containers o compattatori stradali, vengono condotti all'impianto, tramite propri automezzi o conferiti da terzi, dove vengono opportunamente pesati tramite bilancia a celle di carico installata a filo pavimentazione, in prossimità del varco di ingresso e sottoposti alle procedure di verifica/accettazione.

Una volta pesati, gli automezzi, a seconda della tipologia del materiale trasportato, vengono smistati verso le varie aree per poter effettuare lo scarico del materiale (settori di conferimento) e da qui alle aree di stoccaggio nell'attesa di essere avviate al trattamento.

In tali aree, collocate all'esterno dello stabile ma coperte da pensiline, sono ubicati i nastri trasportatori, installati al di sotto del piano di calpestio. Il materiale, scaricato sulla pavimentazione industriale, viene spinto, tramite mezzi meccanici, all'interno delle tramogge di carico ed avviato a diverse fasi di trattamento effettuate all'interno dello stabilimento.

In sostanza il ciclo produttivo consiste nell'attività di stoccaggio provvisorio/messa in riserva, selezione, cernita e adeguamento volumetrico di rifiuti non pericolosi (plastiche e multimateriale da raccolta differenziata).

Alla luce di quanto detto, il quadro completo dei codici CER e delle attività è rappresentato nella TABELLA di seguito riportata.

CER	DESCRIZIONE	ATTIVITA'
020104	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	R13-R12
030308	scarti della selezione della carta e cartone destinati ad essere riciclati	R3-R13-D15-R12
040222	rifiuti da fibre tessili lavorate	R13-D15
070213	rifiuti plastici	R12-R13
150101	imballaggi in carta e cartone	R3-R13-D15-R12
150102	imballaggi in plastica	R13-D15-R12
150103	imballaggi in legno	R13-D15-R12
150104	imballaggi metallici	R13-D15-R12
150105	imballaggi in materiali compositi	R3-R13-D15-R12
150106	imballaggi in materiali misti	R3-R13-D15-R12
150107	imballaggi in vetro	R13-D15-R12
150109	imballaggi in materia tessile	R13-D15-R12
150203	assorbenti materiali filtranti stracci indumenti protettivi diversi di quelli di cui alla voce 150202	R12-R13-D15
160103	pneumatici fuori uso	R13
160119	plastica	R12-R13
160120	vetro	R13 -R12
160304	rifiuti inorganici diversi da quelli di cui alla voce 160303	R12-R13-D15
160306	rifiuti organici diversi da quelli di cui alla voce 160305	R12-R13-D15
170201	legno	R13-R12
170202	vetro	R13 -R12
170203	plastica	R12-R13
170904	rifiuti misti delle attività di costruzione e demolizione diversi da quelli di cui alla voce 170901 170902 170903	R13-R12
191201	carta e cartone	R3-R13-D15-R12
191202	metalli ferrosi	R13-R12



191203	metalli non ferrosi	R13-R12
191204	plastica e gomma	R13-D15-R12
191205	vetro	R13-R12
191207	legno diverso da quello di cui alla voce 191206	R13-D15-R12
191208	prodotti tessili	R13-D15-R12
191210	rifiuti combustibili (CDR combustibile derivato da rifiuti)	R13
191212	altri rifiuti (materiali misti)	R13-D15-R12
200101	carta e cartone	R3-R13-D15-R12
200102	vetro	R13-R12
200110	abbigliamento	R12-R13
200111	prodotti tessili	R13-R12
200138	legno, diverso da quello di cui alla voce 200137	R13-R12
200139	plastica	R13-R12
200140	metallo	R12-R13
200201	rifiuti biodegradabili	R13-D15-R12
200302	rifiuti dei mercati	R13 -R12
200303	residui della pulizia stradale	R13-D15
200307	rifiuti ingombranti	R13-R12

Prima dell'accettazione dei rifiuti all'impianto verranno eseguiti i seguenti controlli:

- Verifica della documentazione prescritta dalla normativa vigente.
- Prelevamento di campioni rappresentativi allo scopo di valutare l'idoneità al trattamento con cadenza fissata dalla normativa vigente.
- Determinazione della massa di ciascuna categoria di rifiuto in base al codice dell'Elenco Europeo dei rifiuti.
- Acquisizione di informazioni sui rifiuti al fine di verificare l'osservanza dei requisiti previsti dalla autorizzazione.

L'arrivo dei materiali è previsto con automezzi di proprietà della Ditta e/o a mezzo trasportatori esterni

Esclusivamente per i rifiuti in carta, cartone e imballaggi misti e composti provenienti da raccolta differenziata e/o da superfici private viene operata l'attività di recupero R3 per la produzione di materiale per l'industria cartaria rispondente alle specifiche delle norme UNI - EN 643.

Gli altri trattamenti operati nell'azienda consistono nell'attività di stoccaggio provvisorio/messa in riserva, selezione, cernita e adeguamento volumetrico di rifiuti non pericolosi (plastiche e multimateriale da raccolta differenziata) e successivamente vengono conferiti presso altri impianti per il successivo recupero/ smaltimento.

Per le altre tipologie di rifiuto viene effettuato esclusivamente attività di stoccaggio provvisorio e/o messa in riserva (D15/R13) e successivamente vengono conferiti presso altri impianti autorizzati a ricevere tale tipologie di rifiuti per il successivo recupero/ smaltimento. In alcuni casi potrà essere svolta un'attività di cernita/selezione e adeguamento volumetrico (R12) a tali rifiuti.



I rifiuti di scarto vengono destinati allo smaltimento o al recupero energetico presso impianti autorizzati, nel rispetto della normativa vigente.

I rifiuti in arrivo presso il centro, vengono stoccati nel modo seguente:

- i rifiuti costituiti da carta, cartone, plastica e imballaggi misti, se trattati immediatamente, vengono depositati in cumuli, nei pressi del nastro di carico e inviati all'apposito trattamento; se invece non possono essere trattati subito, vengono depositati presso le zone dedicate, in cumuli e/o cassoni, in attesa di poter essere inviati al successivo ciclo di trattamento;
- i rifiuti che non subiscono alcun trattamento nelle due linee specifiche vengono stoccati all'interno del capannone, in cumuli, cassoni e/o container, dove possono subire un trattamento di cernita manuale, con ausilio di semovente e carrello elevatore.

I rifiuti in ingresso destinati al trattamento vengono di solito trattati immediatamente; solo in caso di manutenzione o rottura degli impianti vengono stoccati presso le apposite zone per un tempo non superiore ai 90 giorni.

I rifiuti in uscita derivanti dal trattamento sono invece stoccati in colli imballati nelle apposite zone, pronti per essere inviati alla destinazione specifica.

Per quanto riguarda la modalità di stoccaggio dei rifiuti e dei materiali recuperati nelle aree scoperte, al fine di evitare percolamenti sulla pavimentazione in caso di pioggia, si precisa che dovranno esclusivamente essere stoccati:

- i rifiuti in plastica (CER 150102 e CER 191204) in balle pallettizzate rivestite con film plastico;
- i rifiuti con CER 191212 in balle pallettizzate rivestite con film plastico;
- i rifiuti con CER 200302, 170904, 160306, 160304 e 191210 in cassoni dotati di copertura;
- i materiali recuperati, in balle, dovranno essere protetti con teli impermeabili.

**SCHEDA «I»: RIFIUTI¹**

Sezione. I. 1 – Tipologia del rifiuto prodotto							
Descrizione del rifiuto	Quantità	Impianti / di provenienza ²	Codice CER ³	Classificazione	Stato fisico	Destinazione ⁴	Se il rifiuto è pericoloso, specificare eventuali caratteristiche
	t/anno 2013						
Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazioni	0,080	Manutenzione macchina e veicoli	130208*	Pericoloso	liquido	R13-D15	H5, H7, H14
Imballaggi in carta e cartone	101,500	Utilizzo aziendale	150101	Non pericoloso	solido n. p.	R13-D15	-
Imballaggi in plastica	1.359,650	Utilizzo aziendale	150102	Non pericoloso	solido n. p.	R13-D15	-
Imballaggi in metallo	29,840	Utilizzo aziendale	150104	Non pericoloso	solido n. p.	R13-D15	-
Imballaggi in materiali misti	355,670	Utilizzo aziendale	150106	Non pericoloso	solido n. p.	R13-D15	-
Imballaggi in vetro	7.478,740	Utilizzo aziendale	150107	Non pericoloso	solido n. p.	R13-D15	-
Pneumatici fuori uso	203,820	Manutenzione macchina /veicoli	160103	Non pericoloso	solido n. p.	R13-D15	-
Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso diversi da quelli di cui alla voce 160215	0,060	Uffici	160216	Non pericoloso	solido n. p.	R13-D15	-
Batterie al piombo	2,620	Manutenzione macchinari /veicoli	160601*	Pericoloso	solido n. p.	R13-D15	H4, H5, H6, H8, H14
Soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose	9,660	Trattamento acque reflue	161001*	Pericoloso	liquido	R13-D15	H7, H14
Alluminio	11,260	Manutenzione	170402	Non pericoloso	solido n. p.	R13-D15	-
Percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19 07 02	34,800	Raccolta acque di percolazione	190703	Non pericoloso	liquido	R13-D15	-



Sezione. I. 1 – Tipologia del rifiuto prodotto							
Descrizione del rifiuto	Quantità	Impianti / di provenienza²	Codice CER³	Classificazione	Stato fisico	Destinazione⁴	Se il rifiuto è pericoloso, specificare eventuali
Carta e cartone	11.918,580	Trattamento meccanico rifiuti	191201	Non pericoloso	solido n. p.	R13-D15	-
Metalli ferrosi	4.063,190	Trattamento meccanico rifiuti	191202	Non pericoloso	solido n. p.	R13-D15	-
Metalli non ferrosi	257,570	Trattamento meccanico rifiuti	191203	Non pericoloso	solido n. p.	R13-D15	-
Plastica e gomma	37.956,060	Trattamento meccanico rifiuti	191204	Non pericoloso	solido n. p.	R13-D15	-
Legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	15.792,100	Trattamento meccanico rifiuti	191207	Non pericoloso	solido n. p.	R13-D15	-
Prodotti tessili	501,200	Trattamento meccanico rifiuti	191208	Non pericoloso	solido n. p.	R13-D15	-
Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	19.626,960	Trattamento meccanico rifiuti	191212	Non pericoloso	solido n. p.	R13-D15	-
Carta e cartone	47,040	Uffici	200101	Non pericoloso	solido n. p.	R13-D15	-
Plastica	68,640	Uffici	200139	Non pericoloso	solido n. p.	R13-D15	-



Sezione I.2. – Deposito dei rifiuti								
Descrizione del rifiuto	Quantità di Rifiuti		Tipo di deposito	Ubicazione del deposito	Capacità del deposito	Modalità gestione deposito	Destinazione successiva	Codice CER ⁵
	Pericolosi	Non pericolosi						
	t/anno 2013	t/anno 2013						
Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazioni	0,080	-	Contenitori a tenuta con bacino di contenimento	Vedi planimetria layout	Il deposito temporaneo sarà gestito nel rispetto delle indicazioni di cui all'art. 183 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.; in relazione agli spazi presenti sarà adottato il criterio temporale per l'avvio allo smaltimento dei rifiuti prodotti eccetto per i fanghi ed i percolati depositati nelle vasche per i quali potrà adottarsi il criterio quantitativo. I rifiuti depositati saranno dotati di tabelle ben visibili in cui saranno riportati il codice CER, l'eventuale pericolosità e, in tal caso, le norme di manipolazione per la corretta gestione degli stessi in sicurezza; per evitare generazione di cattivi odori saranno impiegati sistemi di irrorazione con apposite sostanze enzimatiche. Il deposito temporaneo sarà organizzato per tipologie in aree all'uopo dedicate e in particolare: - CER 160601*, CER 160216 e CER 130208* nell'area individuata all'interno del capannone sul lato est; - CER 190703 all'interno delle vasche interrate V1 e V2 per la raccolta dei percolati provenienti dalle aree di lavorazione; - CER 200304, CER 190812, CER 190814 e CER 161001* nelle vasche Imhoff e nelle vasche all'uopo dedicate degli impianti di trattamento delle acque scaricate; - I restanti codici CER nelle aree di stoccaggio rifiuti derivanti dai trattamenti in uscita e destinati al successivo recupero o smaltimento individuate per tipologia di rifiuto e indicate nell'elaborato grafico "planimetria layout di produzione". Le aree di deposito temporaneo presentano pavimentazioni in cemento armato industriale e sono dotate di rete di raccolta di eventuali reflui in sversamento; in esse i rifiuti saranno depositati in contenitori o, ove possibile, in balle. I rifiuti depositati saranno dotati di tabelle ben visibili in cui saranno riportati il codice CER, l'eventuale pericolosità e, in tal caso, le norme di manipolazione per la corretta gestione degli stessi in sicurezza. Criteri per il Deposito temporaneo dei rifiuti Per il deposito temporaneo il raggruppamento dei rifiuti viene effettuato, prima della raccolta, nel luogo in cui gli stessi sono prodotti, alle seguenti condizioni: 1) i rifiuti contenenti gli inquinanti organici persistenti di cui al regolamento (CE) 850/2004, e successive modificazioni, sono	R13-D15	130208*	
Imballaggi in carta e cartone	-	101,500	Cassone scarrabile/balle			R13-D15	150101	
Imballaggi in plastica	-	1.359,650	Cassone scarrabile/balle			R13-D15	150102	
Imballaggi in metallo	-	29,840	Cassone scarrabile			R13-D15	150104	
Imballaggi in materiali misti	-	355,670	Cassone scarrabile/balle			R13-D15	150106	
Imballaggi in vetro	-	7.478,740	Cassone scarrabile			R13-D15	150107	
Pneumatici fuori uso	-	203,820	Cassone scarrabile			R13-D15	160103	
Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso diversi da quelli di cui alla voce 160215	-	0,060	Cassone scarrabile			R13-D15	160216	
Batterie al piombo	2,620	-	Contenitori a tenuta			R13-D15	160601*	
Soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose	9,660	-	Vasca a tenuta			R13-D15	161001*	
Alluminio	-	11,260	Cassone scarrabile/balle			R13-D15	170402	
Percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19 07 02	-	34,800	Vasca a tenuta			R13-D15	190703	



Carta e cartone	-	11.918,580	Cassone scarrabile/balle	<p>depositati nel rispetto delle norme tecniche che regolano lo stoccaggio e l'imballaggio dei rifiuti contenenti sostanze pericolose e gestiti conformemente al suddettoregolamento;</p> <p>a) i rifiuti sono raccolti ed avviati alle operazioni di recupero o di smaltimento secondo una delle seguenti modalità alternative, a scelta del produttore dei rifiuti: con cadenza almeno trimestrale, indipendentemente dalle quantità in deposito; quando il quantitativo di rifiuti in deposito raggiunga complessivamente i 30 metri cubi di cui al massimo 10 metri cubi di rifiuti pericolosi. In ogni caso, allorché il quantitativo di rifiuti non superi il predetto limite all'anno, il deposito temporaneo non può avere durata superiore ad un anno;</p> <p>b) il deposito temporaneo viene effettuato per categorie omogenee di rifiuti e nel rispetto delle relative norme tecniche, nonché, per i rifiuti pericolosi, nel rispetto delle norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in essiccatenuti.</p> <p>I rifiuti sono stoccati in appositi contenitori o zone dedicate. I recipienti contenenti i rifiuti speciali possiedono adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche del contenuto e sono contrassegnati con etichette indicanti la natura dei rifiuti e la classificazione CER. Tali recipienti sono a norma e provvisti di idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto e di dispositivi atti a rendere sicure le operazioni di riempimento, svuotamento e movimentazione.</p> <p>Eventuali piccoli versamenti accidentali di oli verranno immediatamente assorbiti con sabbia o altro materiale assorbente. Lo stoccaggio dei rifiuti avviene in modo tale da preservare i contenitori dall'azione degli agenti atmosferici e da impedire che eventuali perdite possano defluire in corpi recettori superficiali e/o profondi.</p> <p>I depositi non al coperto sono continuamente monitorati. Modalità di deposito dei rifiuti pericolosi e dei rifiuti liquidi</p> <p>Fatto salvo quanto previsto dal D.M. 392/96 per la disciplina degli oli usati, i contenitori o serbatoi fissi o mobili utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti possiedono adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità del rifiuto.</p> <p>I contenitori e i serbatoi sono provvisti di sistema di chiusura, accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento, travaso e svuotamento. Le manichette ed i raccordi dei tubi utilizzati per il carico e lo scarico dei rifiuti liquidi contenuti nelle cisterne sono mantenuti in perfetta efficienza al fine di evitare dispersioni nell'ambiente.</p> <p>Il contenitore o serbatoio fisso o mobile riservano sempre un volume residuo di sicurezza, pari al 10%, e sono dotati di dispositivo antiriboccamento o di tubazioni di troppo pieno e</p>	R13-D15	191201
Metalli ferrosi	-	4.063,190	Cassone scarrabile		R13-D15	191202
Metalli non ferrosi	-	257,570	Cassone scarrabile		R13-D15	191203
Plastica e gomma	-	37.956,060	Cassone scarrabile		R13-D15	191204
Legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	-	15.792,100	Cassone scarrabile		R13-D15	191207
Prodotti tessili	-	501,200	Cassone scarrabile/balle		R13-D15	191208
Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	-	19.626,960	Cassone scarrabile/balle		R13-D15	191212
Carta e cartone	-	47,040	Cassone scarrabile/balle		R13-D15	200101
Plastica	-	68,640	Cassone scarrabile/balle		R13-D15	200139



					<p>di indicatori e di allarmi di livello.</p> <p>I contenitori e/o serbatoi devono essere posti su pavimento impermeabilizzato e dotati di sistemi di contenimento di capacità pari al serbatoio stesso oppure nel caso che nello stesso bacino di contenimento vi siano più serbatoi, la capacità del bacino sarà pari ad almeno il 30% del volume totale dei serbatoi, in ogni caso non inferiore al volume del serbatoio di maggiore capacità, aumentato del 10%.</p> <p>I rifiuti che possono dar luogo a fuoriuscita di liquidi sono collocati in contenitori a tenuta, corredati da idonei sistemi di raccolta per i liquidi.</p> <p>Lo stoccaggio dei fusti o cisternette deve essere effettuato all'interno di strutture fisse, la sovrapposizione diretta non supera i tre piani. I contenitori sono raggruppati per tipologie omogenee di rifiuti e disposti in maniera tale da consentire una facile ispezione,</p> <p>l'accertamento di eventuali perdite e la rapida rimozione di eventuali contenitori danneggiati.</p>		
--	--	--	--	--	---	--	--



Sezione I.3 - Operazioni di smaltimento					
Codice CER⁶	Descrizione rifiuto	Quantità		Localizzazione dello smaltimento⁷	Tipo di smaltimento⁸
		<i>t/anno</i>	<i>m³/anno</i>		
030308	scarti della selezione della carta e cartone destinati ad essere riciclati			Vedi planimetria layout	D15
040222	rifiuti da fibre tessili lavorate				D15
150101	imballaggi in carta e cartone				D15
150102	imballaggi in plastica				D15
150103	imballaggi in legno				D15
150104	imballaggi metallici				D15
150105	imballaggi in materiali compositi				D15
150106	imballaggi in materiali misti				D15
150107	imballaggi in vetro				D15
150109	imballaggi in materia tessile				D15
150203	assorbenti materiali filtranti stracci indumenti protettivi diversi di quelli di cui alla voce 150202				D15
160304	rifiuti inorganici diversi da quelli di cui alla voce 160303				D15
160306	rifiuti organici diversi da quelli di cui alla voce 160305				D15
191201	carta e cartone				D15
191204	plastica e gomma				D15
191207	legno diverso da quello di cui alla voce 191206				D15
191208	prodotti tessili				D15
191212	altri rifiuti (materiali misti)				D15
200101	carta e cartone				D15
200201	rifiuti biodegradabili				D15
200303	residui della pulizia stradale			D15	



Sezione I.4 - Operazioni di recupero							
Codice CER ⁹	Descrizione rifiuto	Quantità		Localizzazione del recupero	Tipo di recupero	Procedura semplificata (D.M. 5.02.98) e 161/2002 e s.m.i.	
		t/anno	m ³ /anno			Si/No	Codice tipologia
020104	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)			Vedi planimetria layout	R13-R12	No	-
030308	scarti della selezione della carta e cartone destinati ad essere riciclati				R3-R13-R12	No	-
040222	rifiuti da fibre tessili lavorate				R13	No	-
070213	rifiuti plastici				R12-R13	No	-
150101	imballaggi in carta e cartone				R3-R13-R12	No	-
150102	imballaggi in plastica				R13-R12	No	-
150103	imballaggi in legno				R13-R12	No	-
150104	imballaggi metallici				R13-R12	No	-
150105	imballaggi in materiali compositi				R3-R13-R12	No	-
150106	imballaggi in materiali misti				R3-R13-R12	No	-
150107	imballaggi in vetro				R13-R12	No	-
150109	imballaggi in materia tessile				R13-R12	No	-
150203	assorbenti materiali filtranti stracci indumenti protettivi diversi di quelli di cui alla voce 150202				R12-R13	No	-
160103	pneumatici fuori uso				R13	No	-
160119	plastica				R12-R13	No	-
160120	vetro				R13 -R12	No	-
160304	rifiuti inorganici diversi da quelli di cui alla voce 160303				R12-R13	No	-
160306	rifiuti organici diversi da quelli di cui alla voce 160305				R12-R13	No	-
170201	legno				R13-R12	No	-
170202	vetro				R13 -R12	No	-
170203	plastica			R12-R13	No	-	



170904	rifiuti misti delle attività di costruzione e demolizione diversi da quelli di cui alla voce 170901 170902 170903		
191201	carta e cartone		
191202	metalli ferrosi		
191203	metalli non ferrosi		
191204	plastica e gomma		
191205	vetro		
191207	legno diverso da quello di cui alla voce 191206		
191208	prodotti tessili		
191210	rifiuti combustibili (CDR combustibile derivato da rifiuti)		
191212	altri rifiuti (materiali misti)		
200101	carta e cartone		
200102	vetro		
200110	abbigliamento		
200111	prodotti tessili		
200138	legno, diverso da quello di cui alla voce 200137		
200139	plastica		
200140	metallo		
200201	rifiuti biodegradabili		
200302	rifiuti dei mercati		
200303	residui della pulizia stradale		
200307	rifiuti ingombranti		

R13-R12	No	-
R3-R13-R12	No	-
R13-R12	No	-
R13-R12	No	-
R13R12	No	-
R13-R12	No	-
R13-R12	No	-
R13-R12	No	-
R13	No	-
R13-R12	No	-
R3-R13-R12	No	-
R13-R12	No	-
R12-R13	No	-
R13-R12	No	-
R13-R12	No	-
R13-R12	No	-
R12-R13	No	-
R13-R12	No	-
R13 -R12	No	-
R13-D15	No	-
R13-R12	No	-



C.3 Stoccaggio rifiuti conto terzi

Le informazioni relative allo stoccaggio dei rifiuti conto terzi sono contenute nella SCHEDA “INT2”:



Codice CER ²	Descrizione del rifiuto	Provenienza	Processi tecnologici/attività di provenienza	Quantità di rifiuto depositato	Destinazione ³	Tempo di permanenza massimo
Allo stato attuale viene esercitata l'attività di stoccaggio provvisorio, selezione, cernita e adeguamento volumetrico di rifiuti non pericolosi per un quantitativo di 60.000 t/a corrispondenti a circa 200 t/g per i seguenti codici CER (ciclo lavorativo di 24 ore/giorno):						
150101	imballaggi in carta e cartone	interna ed esterna al sito dell'impianto IPPC	- Attività produttive - Attività di servizio - Raccolta differenziata di RU e altre forme di raccolta in appositi contenitori su superfici private.	60.000 t/a	R3-R13-D15	90 giorni
150102	imballaggi in plastica	interna ed esterna al sito dell'impianto IPPC			R3-R13-D15	
150103	imballaggi in legno	esterna al sito dell'impianto IPPC			R3-R13-D15	
150104	imballaggi metallici	interna ed esterna al sito dell'impianto IPPC			R4-R13-D15	
150105	imballaggi in materiali compositi	esterna al sito dell'impianto IPPC			R3-R13-D15	
150106	imballaggi in materiali misti	interna ed esterna al sito dell'impianto IPPC			R3-R4-R13-D15	
150107	imballaggi in vetro	interna ed esterna al sito dell'impianto IPPC			R13-D15	
150109	imballaggi in materia tessile	esterna al sito dell'impianto IPPC			R3-R13-D15	
160103	pneumatici fuori uso	interna ed esterna al sito dell'impianto IPPC			R13-D15	
170201	legno	esterna al sito dell'impianto IPPC			R3-R13	
191201	carta e cartone	interna ed esterna al sito dell'impianto IPPC	Impianti di trattamento meccanico di rifiuti	60.000 t/a	R3-R13-D15	90 giorni
191202	metalli ferrosi	interna ed esterna al sito dell'impianto IPPC			R4-R13-D15	
191203	metalli non ferrosi	interna ed esterna al sito dell'impianto IPPC			R4-R13-D15	
191204	plastica e gomma	interna ed esterna al sito dell'impianto IPPC			R3-R13-D15	
191205	vetro	esterna al sito dell'impianto IPPC			R13-D15	
191207	legno diverso da quello di cui alla voce 191206	interna ed esterna al sito dell'impianto IPPC		60.000 t/a	R3-R13-D15	90 giorni
191208	prodotti tessili	interna ed esterna al sito dell'impianto IPPC			R3-R13-D15	
191212	altri rifiuti (materiali misti)	interna ed esterna al sito dell'impianto IPPC			R13-D15	
200101	carta e cartone	interna ed esterna al sito dell'impianto IPPC	Raccolta differenziata di RU e altre forme di raccolta in appositi contenitori su superfici private.	60.000 t/a	R3-R13	90 giorni
200111	prodotti tessili	esterna al sito dell'impianto IPPC			R3-R13	
200138	legno, diverso da quello di cui alla voce 200137	esterna al sito dell'impianto IPPC			R3-R13	
200139	plastica	interna ed esterna al sito dell'impianto IPPC			R3-R13	
200201	rifiuti biodegradabili	esterna al sito dell'impianto IPPC			R13-D15	
200307	rifiuti ingombranti	esterna al sito dell'impianto IPPC			R13	



La variante approvata con D.D. n.337 del 12.12.2012, comprendeva un ampliamento di tipologie di rifiuti non pericolosi e pericolosi, aumento dei quantitativi trattati per quantitativo massimo di 800 t/g per un totale annuo di 240.000 t/a, ed inserimento dell'attività R5 per la selezione di MPS per l'industria del vetro.

Successivamente alla convocazione della conferenza di servizi in data 10.02.2016 dalla quale sono emerse alcune carenze progettuali per cui gli Enti partecipanti alla conferenza di servizi hanno richiesto una serie di integrazione documentali nonché la modifica di alcune scelte progettuali ed impiantistiche.

Per cui alla luce di tali modifiche progettuali ed impiantistiche da apportare, la società in questione ha scelto di rimodulare l'intero progetto sia per quanto riguarda le strutture da realizzare, sia per l'impiantistica da installare, che per le tipologie ed i quantitativi da trattare.

In sostanza il nuovo progetto rimodulato prevede:

- a) ampliamento delle tipologie di rifiuti non pericolosi, ma in misura minore a quanto previsto nel progetto approvato con D.D. n.337 del 12.12.2012;
- b) rinuncia all'inserimento di tipologie di rifiuti pericolosi, previsti nel progetto approvato con D.D. n.337 del 12.12.2012;
- c) aumento dei quantitativi trattati per un massimo di 400 t/g per un totale annuo di 120.000 t/a e quindi in misura minore del 50% a quanto previsto nel progetto approvato con D.D. n.337 del 12.12.2012;

In sostanza il ciclo produttivo a seguito della rimodulazione del progetto resta per lo più invariato e consiste nell'attività di stoccaggio provvisorio/messa in riserva, selezione, cernita e adeguamento volumetrico di rifiuti non pericolosi (plastiche e multimateriale da raccolta differenziata). Esclusivamente per i rifiuti in carta, cartone e imballaggi misti e composti provenienti da raccolta differenziata e/o da superfici private viene operata l'attività di recupero R3 per produzione di materiale per l'industria cartaria rispondenti alle specifiche delle norme UNI - EN 643. Per le altre tipologie di rifiuto viene effettuato esclusivamente attività di stoccaggio provvisorio e/o messa in riserva (D15/R13) e successivamente vengono conferiti presso altri impianti autorizzati a ricevere tale tipologie di rifiuti per il successivo smaltimento/recupero. In alcuni casi potrà essere svolta un'attività di cernita/selezione a tali rifiuti, per cui alla luce delle integrazioni al D.Lgs. 152/2006 introdotte dal D.Lgs. 205/2010, si è provveduto ad inserire l'attività R12 al fine di codificare correttamente le operazioni preliminari di cernita e selezione, prima consentite ai sensi della DGR 1411/2007 nell'attività R13.

Alla luce di quanto detto, il quadro completo dei codici CER e delle attività da autorizzare a seguito della rimodulazione del progetto è rappresentato nella TABELLA di seguito riportata.

Di Gennaro S.p.A.		Sito di Caivano				
020104	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	esterna al sito dell'impianto IPPC	a) attività produttive b) attività di servizio		R13-R12	
030308	scarti della selezione della carta e cartone destinati ad essere riciclati	esterna al sito dell'impianto IPPC			R3-R13-D15-R12	
040222	rifiuti da fibre tessili lavorate	esterna al sito dell'impianto IPPC			R13-D15	
070213	rifiuti plastici	esterna al sito dell'impianto IPPC			R12-R13	
150101	imballaggi in carta e cartone	interna ed esterna al sito dell'impianto IPPC	j) attività produttive k) attività di servizio l) raccolta		R3-R13-D15-R12	
150102	imballaggi in plastica	interna ed esterna al sito dell'impianto IPPC			R13-D15-R12	
150103	imballaggi in legno	esterna al sito dell'impianto IPPC			R13-D15-R12	
150104	imballaggi metallici	interna e esterna al sito dell'impianto IPPC			R13-D15-R12	



150105	imballaggi in materiali compositi	esterna al sito dell'impianto IPPC	differenziata di RU e altre forme di raccolta in appositi contenitori su superfici private.	120.000 t/a	R3-R13-D15-R12	90 giorni
150106	imballaggi in materiali misti	interna e esterna al sito dell'impianto IPPC			R3-R13-D15-R12	
150107	imballaggi in vetro	interna ed esterna al sito dell'impianto IPPC			R13-D15-R12	
150109	imballaggi in materia tessile	esterna al sito dell'impianto IPPC			R13-D15-R12	
150203	assorbenti materiali filtranti stracci indumenti protettivi diversi di quelli di cui alla voce 150202	esterna al sito dell'impianto IPPC			R12-R13-D15	
160103	pneumatici fuori uso	interna ed esterna al sito dell'impianto IPPC			R13	
160119	plastica	esterna al sito dell'impianto IPPC			R12-R13	
160120	vetro	esterna al sito dell'impianto IPPC			R13 -R12	
160304	Rifiuti inorganici diversi da quelli di cui alla voce 160303	esterna al sito dell'impianto IPPC			R12-R13-D15	
160306	rifiuti organici diversi da quelli di cui alla voce 160305	esterna al sito dell'impianto IPPC			R12-R13-D15	
170201	legno	esterna al sito dell'impianto IPPC	7. attività produttive 8. attività di servizio	120.000 t/a	R13-R12	90 giorni
170202	vetro	esterna al sito dell'impianto IPPC			R13 -R12	
170203	plastica	esterna al sito dell'impianto IPPC			R12-R13	
170904	rifiuti misti delle attività di costruzione e demolizione diversi da quelli di cui alla voce 170901 170902 170903	esterna al sito dell'impianto IPPC			R13-R12	
191201	carta e cartone	interna ed esterna al sito dell'impianto IPPC	1 attività produttive 2 attività di servizio	120.000 t/a	R12-R13	90 giorni
191202	metalli ferrosi	interna ed esterna al sito dell'impianto IPPC			R13-R12	
191203	metalli non ferrosi	interna ed esterna al sito dell'impianto IPPC	Impianti di trattamento meccanico di rifiuti	120.000 t/a	R3-R13-D15-R12	90 giorni
191204	plastica e gomma	interna ed esterna al sito dell'impianto IPPC			R13-R12	
191205	vetro	esterna al sito dell'impianto IPPC			R13-D15-R12	
191207	legno diverso da quello di cui alla voce 191206	interna ed esterna al sito dell'impianto IPPC			R13-D15-R12	
191208	prodotti tessili	interna ed esterna al sito dell'impianto IPPC			R13	
191210	rifiuti combustibili (CDR combustibile derivato da rifiuti)	esterna al sito dell'impianto IPPC			R13-D15-R12	
191212	altri rifiuti (materiali misti)	interna ed esterna al sito dell'impianto IPPC			R13-D15-R12	
200101	carta e cartone	esterna al sito dell'impianto IPPC			R3-R13-D15-R12	
200102	vetro	esterna al sito dell'impianto IPPC			R13-R12	



200110	abbigliamento	esterna al sito dell'impianto IPPC	Raccolta differenziata di RU e altre forme di raccolta in appositi contenitori su superfici private.		R12-R13	
200111	prodotti tessili	esterna al sito dell'impianto IPPC			R13-R12	
200138	legno, diverso da quello di cui alla voce 200137	esterna al sito dell'impianto IPPC			R13-R12	
200139	plastica	esterna al sito dell'impianto IPPC			R13-R12	
200140	metallo	esterna al sito dell'impianto IPPC			R12-R13	
200201	rifiuti biodegradabili	esterna al sito dell'impianto IPPC			R13-D15-R12	
200302	rifiuti dei mercati	esterna al sito dell'impianto IPPC			R13 -R12	
200303	residui della pulizia stradale	esterna al sito dell'impianto IPPC			R13-D15	
200307	rifiuti ingombranti	esterna al sito dell'impianto IPPC			R13-R12	



C.4 Recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi

Le informazioni relative al recupero dei rifiuti pericolosi e non pericolosi sono contenute nella SCHEDA “INT4”:



Codice CER ⁴	Descrizione del rifiuto	Provenienza	Quantità annua di rifiuto depositato	Capacità massima di deposito	Tempo di permanenza massimo
Allo stato attuale viene esercitata l'attività di stoccaggio provvisorio, selezione, cernita e adeguamento volumetrico di rifiuti non pericolosi per un quantitativo di 60.000 t/a corrispondenti a circa 200 t/g per i seguenti codici CER (ciclo lavorativo di 24 ore/giorno):					
150101	imballaggi in carta e cartone	interna ed esterna al sito dell'impianto IPPC	60.000 t/a	9875 m³	90 giorni
150102	imballaggi in plastica	interna ed esterna al sito dell'impianto IPPC			
150103	imballaggi in legno	esterna al sito dell'impianto IPPC			
150104	imballaggi metallici	interna ed esterna al sito dell'impianto IPPC			
150105	imballaggi in materiali compositi	esterna al sito dell'impianto IPPC			
150106	imballaggi in materiali misti	interna ed esterna al sito dell'impianto IPPC			
150107	imballaggi in vetro	interna ed esterna al sito dell'impianto IPPC			
150109	imballaggi in materia tessile	esterna al sito dell'impianto IPPC			
160103	pneumatici fuori uso	interna ed esterna al sito dell'impianto IPPC			
170201	legno	esterna al sito dell'impianto IPPC			
191201	carta e cartone	interna ed esterna al sito dell'impianto IPPC			
191202	metalli ferrosi	interna ed esterna al sito dell'impianto IPPC			
191203	metalli non ferrosi	interna ed esterna al sito dell'impianto IPPC			
191204	plastica e gomma	interna ed esterna al sito dell'impianto IPPC			
191205	vetro	esterna al sito dell'impianto IPPC			
191207	legno diverso da quello di cui alla voce 191206	interna ed esterna al sito dell'impianto IPPC			
191208	prodotti tessili	interna ed esterna al sito dell'impianto IPPC			
191212	altri rifiuti (materiali misti)	interna ed esterna al sito dell'impianto IPPC			
200101	carta e cartone	interna ed esterna al sito dell'impianto IPPC			
200111	prodotti tessili	esterna al sito dell'impianto IPPC			
200138	legno, diverso da quello di cui alla voce 200137	esterna al sito dell'impianto IPPC			
200139	plastica	interna ed esterna al sito dell'impianto IPPC			
200201	rifiuti biodegradabili	esterna al sito dell'impianto IPPC			
200307	rifiuti ingombranti	esterna al sito dell'impianto IPPC			



La variante approvata con D.D. n.337 del 12.12.2012, comprendeva un ampliamento di tipologie di rifiuti non pericolosi e pericolosi, aumento dei quantitativi trattati per quantitativo massimo di 800 t/g per un totale annuo di 240.000 t/a, ed inserimento dell'attività R5 per la selezione di MPS per l'industria del vetro.

Successivamente alla convocazione della conferenza di servizi in data 10.02.2016 dalla quale sono emerse alcune carenze progettuali per cui gli Enti partecipanti alla conferenza di servizi hanno richiesto una serie di integrazione documentali nonché la modifica di alcune scelte progettuali ed impiantistiche.

Per cui alla luce di tali modifiche progettuali ed impiantistiche da apportare, la società in questione ha scelto di rimodulare l'intero progetto sia per quanto riguarda le strutture da realizzare, sia per l'impiantistica da installare, che per le tipologie ed i quantitativi da trattare.

In sostanza il nuovo progetto rimodulato prevede:

- ampliamento delle tipologie di rifiuti non pericolosi, ma in misura minore a quanto previsto nel progetto approvato con D.D. n.337 del 12.12.2012;
- rinuncia all'inserimento di tipologie di rifiuti pericolosi, previsti nel progetto approvato con D.D. n.337 del 12.12.2012;
- aumento dei quantitativi trattati per un massimo di 400 t/g per un totale annuo di 120.000 t/a e quindi in misura minore del 50% a quanto previsto nel progetto approvato con D.D. n.337 del 12.12.2012;

In sostanza il ciclo produttivo a seguito della rimodulazione del progetto resta per lo più invariato e consiste nell'attività di stoccaggio provvisorio/messa in riserva, selezione, cernita e adeguamento volumetrico di rifiuti non pericolosi (plastiche e multimateriale da raccolta differenziata). Esclusivamente per i rifiuti in carta, cartone e imballaggi misti e composti provenienti da raccolta differenziata e/o da superfici private viene operata l'attività di recupero R3 per produzione di materiale per l'industria cartaria rispondenti alle specifiche delle norme UNI - EN 643. Per le altre tipologie di rifiuto viene effettuato esclusivamente attività di stoccaggio provvisorio e/o messa in riserva (D15/R13) e successivamente vengono conferiti presso altri impianti autorizzati a ricevere tale tipologie di rifiuti per il successivo smaltimento/recupero. In alcuni casi potrà essere svolta un attività di cernita/selezione a tali rifiuti, per cui alla luce delle integrazioni al D.Lgs. 152/2006 introdotte dal D.Lgs. 205/2010, si è provveduto ad inserire l'attività R12 al fine di codificare correttamente le operazioni preliminari di cernita e selezione, prima consentite ai sensi della DGR 1411/2007 nell'attività R13.

Alla luce di quanto detto, il quadro completo dei codici CER e delle attività da autorizzare a seguito della rimodulazione del progetto è rappresentato nella TABELLA di seguito riportata.

020104	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	esterna al sito dell'impianto IPPC			
030308	scarti della selezione della carta e cartone destinati ad essere riciclati	esterna al sito dell'impianto IPPC			
040222	rifiuti da fibre tessili lavorate	esterna al sito dell'impianto IPPC			
070213	rifiuti plastici	esterna al sito dell'impianto IPPC			
150101	imballaggi in carta e cartone	interna ed esterna al sito dell'impianto IPPC			
150102	imballaggi in plastica	interna ed esterna al sito dell'impianto IPPC			
150103	imballaggi in legno	esterna al sito dell'impianto IPPC			
150104	imballaggi metallici	interna e esterna al sito dell'impianto IPPC			
150105	imballaggi in materiali composti	esterna al sito dell'impianto IPPC			
150106	imballaggi in materiali misti	interna e esterna al sito dell'impianto IPPC			
150107	imballaggi in vetro	interna ed esterna al sito dell'impianto IPPC			



150109	imballaggi in materia tessile	esterna al sito dell'impianto IPPC	120.000 t/a	14.932,8 m³	90 giorni			
150203	assorbenti materiali filtranti stracci indumenti protettivi diversi di quelli di cui alla voce 150202	esterna al sito dell'impianto IPPC						
160103	pneumatici fuori uso	interna ed esterna al sito dell'impianto IPPC						
160119	plastica	esterna al sito dell'impianto IPPC						
160120	vetro	esterna al sito dell'impianto IPPC						
160304	rifiuti inorganici diversi da quelli di cui alla voce 160303	esterna al sito dell'impianto IPPC						
160306	rifiuti organici diversi da quelli di cui alla voce 160305	esterna al sito dell'impianto IPPC						
170201	legno	esterna al sito dell'impianto IPPC						
170202	vetro	esterna al sito dell'impianto IPPC						
170203	plastica	esterna al sito dell'impianto IPPC						
170904	rifiuti misti delle attività di costruzione e demolizione diversi da quelli di cui alla voce 170901 170902 170903	esterna al sito dell'impianto IPPC						
191201	carta e cartone	interna ed esterna al sito dell'impianto IPPC						
191202	metalli ferrosi	interna ed esterna al sito dell'impianto IPPC						
191203	metalli non ferrosi	interna ed esterna al sito dell'impianto IPPC						
191204	plastica e gomma	interna ed esterna al sito dell'impianto IPPC						
191205	Vetro	esterna al sito dell'impianto IPPC						
191207	legno diverso da quello di cui alla voce 191206	interna ed esterna al sito dell'impianto IPPC						
191208	prodotti tessili	interna ed esterna al sito dell'impianto IPPC						
191210	rifiuti combustibili (CDR combustibile derivato da rifiuti)	esterna al sito dell'impianto IPPC						
191212	altri rifiuti (materiali misti)	interna ed esterna al sito dell'impianto IPPC						
200101	carta e cartone	esterna al sito dell'impianto IPPC						
200102	vetro	esterna al sito dell'impianto IPPC						
200110	abbigliamento	esterna al sito dell'impianto IPPC						
200111	prodotti tessili	esterna al sito dell'impianto IPPC						
200138	legno, diverso da quello di cui alla voce 200137	esterna al sito dell'impianto IPPC						
200139	plastica	esterna al sito dell'impianto IPPC						
200140	metallo	esterna al sito dell'impianto IPPC						
200201	rifiuti biodegradabili	esterna al sito dell'impianto IPPC						
200302	rifiuti dei mercati	esterna al sito dell'impianto IPPC						
200303	residui della pulizia stradale	esterna al sito dell'impianto IPPC						
200307	rifiuti ingombranti	esterna al sito dell'impianto IPPC						



C.5 Gestione solventi

I consumi di solventi sono risultati inferiori alle 50 tonnellate e pertanto l'azienda non rientra nell'ambito di applicazione della Parte II dell'Allegato III del D. Lgs. 152/06

C.6 Rischi di incidente rilevante

Il sito della Di Gennaro S.p.A. non rientra nell'elenco delle attività a rischio di incidente rilevante.

SCHEDA «M»: INCIDENTI RILEVANTI1

Presenza di attività soggette a notifica ai sensi del D.Lgs.334/99	X NO
	<input type="checkbox"/> notifica SI <input type="checkbox"/> notifica e rapporto di sicurezza



D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Best Available Techniques (BAT)

Per raggiungere un livello il più possibile elevato di protezione dell'ambiente il rilascio delle AIA prevede che vengano individuate e adottate, da parte del gestore dell'impianto, le migliori tecniche disponibili (MTD o BAT 'Best Available Techniques'), ovvero le tecniche impiantistiche, di controllo e di gestione che - tra quelle tecnicamente realizzabili ed economicamente sostenibili per ogni specifico contesto - garantiscono bassi livelli di emissione di inquinanti, l'ottimizzazione dei consumi di materie prime, prodotti, acqua ed energia e un'adeguata prevenzione degli incidenti.

Tutte le informazioni utili sulle BAT sono riportate nei cosiddetti BRef (BAT Reference documents), documenti di riferimento specifici per le varie categorie di attività, che vengono costantemente aggiornati dalla Commissione Europea.

L'individuazione dei documenti di riferimento accreditati deve necessariamente partire dall'analisi dell'attività svolta.

Lo scopo principale del presente documento è quello di individuare le BAT di settore da applicare per la Di Gennaro S.p.A. e fornire le motivazioni sulla applicabilità o non applicabilità di alcune di esse.

Gli obiettivi che la società in questione si prefigge sono quelli di ridurre al minimo le emissioni inquinanti, selezionando tra le migliori tecnologie disponibili quelle che meglio si adattano alle proprie caratteristiche sia dal punto di vista tecnico che economico, privilegiando le soluzioni che comportano un miglioramento globale dell'impatto ambientale, secondo l'approccio integrato che sta alla base della direttiva IPPC, minimizzando la produzione di rifiuti, utilizzando in modo efficiente l'energia e riducendo i rischi associati all'uso delle tecnologie.

Di seguito è evidenziato lo stato di applicazione delle migliori tecnologie disponibili relativamente alle linee guida di settore, come di sopra indicato.



BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
Configurazione base dell'impianto		
<p>Tutti gli impianti di trattamento di rifiuti devono essere dotati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • una zona di conferimento ed eventuale stoccaggio temporaneo dei rifiuti in ingresso • una area di pre-trattamento dei rifiuti • un'area di processo • una zona di stoccaggio del rifiuto trattato e di carico sui mezzi in uscita. <p>Occorre inoltre prevedere:</p> <ul style="list-style-type: none"> • aree per la viabilità • strutture di servizio e per la sicurezza dell'impianto • impianto di raccolta delle acque meteoriche, adeguatamente dimensionato • adeguato impianto di raccolta delle acque reflue • idonea recinzione e protezione ambientale con siepi, alberature o schermi mobili lungo tutto il perimetro dell'impianto al fine di minimizzare l'impatto visivo e la rumorosità verso l'esterno dello stesso. 	applicata	VEDI PLANIMETRIE ALLEGATE
Conferimento e stoccaggio dei rifiuti all'impianto		
<p>1. Caratterizzazione preliminare del rifiuto. Acquisizione della seguente documentazione da parte del gestore:</p> <ul style="list-style-type: none"> • analisi chimica del rifiuto; • scheda descrittiva del rifiuto: <ul style="list-style-type: none"> – generalità del produttore, – processo produttivo di provenienza, – caratteristiche chimico-fisiche, – classificazione del rifiuto e codice CER, – modalità di conferimento e trasporto. <p>Se ritenuto necessario, saranno richiesti uno o più dei seguenti accertamenti ulteriori:</p> <ul style="list-style-type: none"> • visita diretta del gestore allo stabilimento di produzione del rifiuto; • prelievo di campioni del rifiuto; • acquisizione delle schede di sicurezza delle materie prime e dei prodotti finiti del processo produttivo di provenienza 	applicata	Prima dell'accettazione dei rifiuti presso l'impianto di trattamento, il gestore acquisisce tutte le informazioni necessarie per l'individuazione e caratterizzazione del rifiuto anche attraverso visite dirette presso lo stabilimento di produzione del rifiuto con prelievi di campione e acquisizione delle schede di sicurezza delle materie prime e dei prodotti finiti del processo produttivo di provenienza. Accanto alla caratterizzazione iniziale, con frequenza proporzionale al numero di carichi conferiti, sono effettuate verifiche di conformità del rifiuto, mediante analisi eseguite da laboratori esterni.
<p>2. Procedure di conferimento del rifiuto all'impianto. Presentazione della seguente documentazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • domanda di conferimento su modello standard predisposto dal gestore; • scheda descrittiva del rifiuto su modello standard predisposto dal gestore; • analisi completa del rifiuto; • schede di sicurezza delle sostanze pericolose potenzialmente contenute nel rifiuto. 	applicata	Procedura prevista all'atto del conferimento del rifiuto.
<p>3. Modalità di accettazione del rifiuto all'impianto.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Programmazione delle modalità di conferimento dei carichi all'impianto. • Pesatura del rifiuto e controllo dell'eventuale radioattività • Annotazione del peso lordo da parte dell'ufficio accettazione. • Attribuzione del numero progressivo al carico e della piazzola di stoccaggio. 	applicata	Procedura prevista all'atto dell'accettazione del rifiuto all'impianto.



BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
4. Accertamento analitico prima dello scarico. <ul style="list-style-type: none"> • Accertamento visivo da parte del tecnico responsabile. 	applicata	Il personale addetto alla sorveglianza ed alla gestione dell'impianto effettua per ogni carico conferito una verifica visiva in loco mediante confronto con campioni prelevati in precedenza.
<ul style="list-style-type: none"> • Prelievo di un campione del carico (o della partita omogenea) da parte del tecnico responsabile. 	applicata	L'analisi del rifiuto viene effettuata, prima dell'arrivo all'impianto, in laboratori esterni. In caso di conferimento di rifiuto all'apparenza differente rispetto a quanto dichiarato dal produttore sarà prelevato un campione da sottoporre ad analisi chimiche da parte di tecnico abilitato ad opera di laboratori esterni.
<ul style="list-style-type: none"> • Analisi del campione da parte del laboratorio chimico dell'impianto. 	non applicabile	All'interno dell'impianto non è presente un laboratorio chimico
<ul style="list-style-type: none"> • Operazioni di scarico con verifica del personale addetto (ovvero restituzione del carico al mittente qualora le caratteristiche dei rifiuti non risultino accettabili). • Registrazione e archiviazione dei risultati analitici. 	applicata	La procedura di accettazione prevede criteri chiari e univoci per il respingimento del carico di rifiuti in ingresso e procedura per la segnalazione alla A.C.; E' presente un sistema per identificare il limite massimo consentito di rifiuti che può essere stoccato in impianto mediante verifica sul registro di carico e scarico; Vi è una procedura di controllo visivo del carico confrontandolo con la documentazione a corredo.
5. Congedo automezzo. <ul style="list-style-type: none"> • Bonifica automezzo con lavaggio ruote. • Sistemazione dell'automezzo sulla pesa. • Annotazione della tara da parte dell'ufficio accettazione. • Congedo dell'automezzo. • Registrazione del carico sul registro di carico e scarico. 	applicata	Procedura prevista ed applicata.
Occorre inoltre prevedere: <ul style="list-style-type: none"> • Stoccaggio dei rifiuti differenziato a seconda della categoria e delle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità di rifiuto. I rifiuti in ingresso devono essere stoccati in aree distinte da quelle destinate ai rifiuti già sottoposti a trattamento • Le strutture di stoccaggio devono avere capacità adeguata sia per i rifiuti da trattare sia per i rifiuti trattati • Mantenimento di condizioni ottimali dell'area di impianto • Adeguati isolamento, protezione e drenaggio dei rifiuti stoccati. 	applicata	VEDI PLANIMETRIE ALLEGATE
<ul style="list-style-type: none"> • Mantenimento del settore di stoccaggio dei reagenti distinto dal settore di stoccaggio dei rifiuti 	applicata	Gli unici reagenti utilizzati, sono quelli impiegati nell'impianto di trattamento delle acque reflue, e stoccati in prossimità di questo.
<ul style="list-style-type: none"> • Installazione di adeguati sistemi di sicurezza ed antincendio 	applicata	VEDI CPI



BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
<ul style="list-style-type: none"> Minimizzazione dell'emissione di polveri durante le fasi di movimentazione 	applicata	<p>Nell'impianto in questione non vengono trattati materiali polverulenti. E' previsto un sistema di aspirazione e abbattimento polveri, per la linea di trattamento di plastiche e multimateriale, costituito da un ciclone di preabbattimento e filtro a maniche. Inoltre sono previsti dei punti di controllo per le emissioni non tecnicamente convogliabili provenienti per lo più dalla movimentazione dei rifiuti sui nastri trasportatori.</p>
Pretrattamenti		
<p>Garantire il miglioramento delle caratteristiche qualitative dei rifiuti da inviare al successivo trattamento mediante trattamenti complementari quali: vagliatura per la separazione dei corpi estranei che possono danneggiare le apparecchiature; macinazione dei materiali grossolani che non presentano granulometria compatibile con il sistema di trattamento successivo;</p>	applicata	<ul style="list-style-type: none"> linea trattamento rifiuti in carta, cartone e imballaggi misti/compositi; linea trattamento plastiche e multimateriale cernita e selezione manuale per le altre tipologie di rifiuti
Modalità operative di Trattamento		
<p>Predisposizione del "foglio di lavoro", su cui devono essere riportate almeno le seguenti informazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> numero del carico (o di più carichi); numero della/e piazzola/e di deposito preliminare; numero dell'analisi interna di riferimento; Consegna del "foglio di lavoro" in copia agli operatori dell'impianto. Avvio del processo di trattamento chimico – fisico più adatto alla tipologia di rifiuti trattati a seguito dell'individuazione delle BAT: esecuzione e controllo delle operazioni da una cabina di comando chiusa; impianto di aspirazione in funzione; Prelievo di campioni del materiale trattato. Consegna ed archiviazione del "foglio di lavoro", con eventuali osservazioni, in originale nella cartella del cliente. 	applicata	Procedura prevista ed applicata
<p>Inoltre occorre garantire:</p> <ol style="list-style-type: none"> Risparmio delle risorse ambientali ed energetiche Le strutture degli impianti e le relative attrezzature di servizio devono essere realizzate in materiali idonei rispetto alle caratteristiche dei rifiuti da trattare e da stoccare Tutte le apparecchiature di trattamento devono essere previste all'interno di strutture chiuse (o almeno coperte) pavimentate e dotate di sistemi di captazione e drenaggio delle acque Si devono prevedere strumentazioni automatiche di controllo dei processi per mantenere i principali parametri funzionali entro i limiti prefissati. 	applicata	<p>Nell'impianto in questione sono adottati tutti gli accorgimenti possibili mirati al risparmio di risorse ambientali ed energetiche come: il riutilizzo delle acque pluviali per l'irrigazione delle aree a verde e come riserva idrica per l'antincendio; la scelta nella fase di acquisto di mezzi e macchinari a basso consumo energetico. Inoltre come si evince dalle planimetrie allegate tutte le apparecchiature di trattamento sono all'interno di strutture chiuse (o almeno coperte) pavimentate e dotate di sistemi di captazione e drenaggio delle acque. Le due linee di trattamento sono provviste di strumentazioni automatiche di controllo dei processi per mantenere i principali parametri funzionali entro limiti prefissati.</p>



BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
Post-trattamenti		
<ul style="list-style-type: none"> • Stoccaggio del rifiuto trattato e relative verifiche analitiche • adeguata gestione dei residui ed eventuali altri scarti di processo • Caratterizzazione e adeguato smaltimento dei rifiuti non recuperabili 	applicata	<p>I rifiuti provenienti dal trattamento sono periodicamente analizzati da un laboratorio esterno per la caratterizzazione ai fini di un corretto recupero/smaltimento successivo ad opera di terzi.</p> <p>I residui e gli scarti di produzione dopo adeguata caratterizzazione operata mediante analisi svolte da laboratori esterni sono destinati allo smaltimento o al recupero energetico presso impianti autorizzati, nel rispetto della normativa vigente.</p>
Raccolta e conservazione dei dati sui rifiuti in uscita		
<p>Dati raccolti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. data del trattamento; 2. data dell'analisi; 3. numero progressivo dell'analisi; 4. verifica analitica periodica del rifiuto; 5. data di conferimento alle successive operazioni di recupero o smaltimento; <p>Raccolta dei certificati d'analisi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 6. firmati in originale dal tecnico responsabile del laboratorio; 7. ordinati in base al numero progressivo dell'analisi. <p>Tenuta delle cartelle di ogni cliente contenenti, in copia o in originale, tutta la documentazione.</p>	applicata	Procedura prevista ed applicata
Aria		
<ul style="list-style-type: none"> • Adeguata individuazione del sistema di trattamento; • Valutazione dei consumi energetici; • Ottimizzazione della configurazione e delle sequenze di trattamento; • Rimozione delle polveri. 	applicata	<p>E' previsto un sistema di aspirazione e abbattimento polveri, per la linea di trattamento di plastiche e multimateriale, costituito da un ciclone di preabbattimento e filtro a maniche.</p> <p>Inoltre sono previsti dei punti di controllo per le emissioni non tecnicamente convogliabili provenienti per lo più dalla movimentazione sui nastri trasportatori.</p>
Acqua		
<ul style="list-style-type: none"> • Impiego di sistemi di trattamento a minor produzione di effluenti 	applicata	<p>Installazione di due impianti di trattamento delle acque reflue:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1)chimico-fisico-biologico 2)chimico-fisico
<ul style="list-style-type: none"> • Massimizzazione del ricircolo delle acque reflue 	applicata	<p>E' prevista la realizzazione di una vasca (capacità 200.000 litri) per la raccolta delle acque pluviali da destinare all'irrigazione delle aree verdi e alla riserva idrica per l'antincendio (per dettagli vedi grafici allegati).</p>
<ul style="list-style-type: none"> • Raccolta separata delle acque meteoriche pulite 	applicata	VEDI PLANIMETRIA RETI FOGNARIE



BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
<ul style="list-style-type: none"> • Impiego di sistemi di trattamento chimico-fisico e/o biologico delle acque reflue 	applicata	Installazione di due impianti di trattamento delle acque reflue: 1)chimico-fisico-biologico 2)chimico-fisico
Rumore		
<ul style="list-style-type: none"> • Sistemi di scarico e pretrattamento al chiuso • Impiego di materiali fonoassorbenti • Impiego di sistemi di coibentazione 	applicata	Tutte le macchine sono a norma e sono dotate di sistemi di abbattimento dei rumori. I livelli sonori medi sulle ore di turno lavorativo non superano gli 80 dB misurati alla quota di 1,6 m dal suolo e a distanza di 1 m da ogni apparecchiatura. Le macchine che superano i limiti previsti dalle norme sono insonorizzate. All'esterno dei capannoni sono garantiti livelli di rumore inferiori a quelli ammessi dalla zonizzazione comunale. VEDI RELAZIONE IMPATTO ACUSTICO
Energia		
<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione consumo energetico e generazione energia • Miglioramento continuo dell'efficienza energetica 	applicata	L'energia elettrica per l'insediamento in questione viene fornita da Rete Enel, lo Stabilimento è dotato di una linea di MT che alimenta la cabina di sezionatura; la rete MT alimenta la cabina di trasformazione dove viene trasformata in BT per alimentare le varie utenze dello stabilimento. Inoltre è presente un gruppo elettrogeno con motore alimentato a combustibile liquido (gasolio), che sopperisce alle necessità dello stabilimento in caso di mancanza di energia elettrica, alimentando esclusivamente le utenze vitali a salvaguardia dell'integrità degli impianti e per la sicurezza degli operatori. I consumi di Energia elettrica vengono rilevati attraverso la lettura periodica dei contatori. Viene eseguita una corretta manutenzione periodica delle apparecchiature e dei macchinari utilizzati e nella fase di acquisto viene scelta la tecnologia a più basso consumo energetico.
Strumenti di gestione ambientale		
<ul style="list-style-type: none"> • Sistemi di gestione ambientale (EMS) • Certificazioni EN ISO 14001 • EMAS 	applicata	EMAS 125903-2012-AE-ITA-ACCREDIA ISO 14001:2004 CERT-1493-2005-AE-NPL-SINCERT ISO 9001:2008 CERT-06233-2000-AQ-NPL-SINCERT BS OHSAS 18001:2007 116179-2012-AHSO-ITA-ACCREDIA



D.2 Conclusioni

L'Impianto nella configurazione per la quale si chiede l'autorizzazione é conforme alle BAT, garantendo in particolare sistemi di contenimento delle emissioni conformi alle indicazioni del BRef di riferimento.



E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato.

E.1 Aria

E.1.1 Requisiti, modalità per il controllo, prescrizioni impiantistiche e generali.

1. Servirsi dei metodi di campionamento, d'analisi e di valutazione circa la conformità dei valori (stimati o misurati) ai limiti imposti dall'allegato VI alla parte quinta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 s.m.i. e dal D.M. 25 agosto 2000, nonché dalla DGRC 5 agosto 1992, n. 4102;
2. Ove tecnicamente possibile, garantire la captazione, il convogliamento e l'abbattimento delle emissioni inquinanti in atmosfera, al fine di contenerle entro i limiti consentiti dalla normativa statale e regionale;
3. Provvedere all'annotazione (in appositi registri con pagine numerate, da conservare per cinque anni, tenuti a disposizione dell'autorità competente al controllo e redatti sulla scorta degli schemi esemplificativi di cui alle appendici 1 e 2 dell'allegato VI alla parte quinta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. di:
 - a. Dati relativi ai controlli in continuo;
 - b. Ogni eventuale caso d'interruzione del normale funzionamento dell'impianto e/o dei sistemi di abbattimento;
 - c. Rapporti di manutenzione eseguita per ogni sistema di abbattimento secondo le modalità e le periodicità previste dalle schede tecniche del costruttore;
4. Porre in essere gli adempimenti previsti dall'art. 271 comma 14, D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., in caso di eventuali guasti tali da compromettere il rispetto dei valori limite d'emissione;
5. Adottare ogni accorgimento e/o sistema atto a contenere le emissioni diffuse entro i valori limite di soglia consigliati dall'ACGIH (TLV - TWA),
6. Comunicare e chiedere l'autorizzazione per eventuali modifiche sostanziali che comportino una diversa caratterizzazione delle emissioni o il trasferimento dell'impianto in altro sito;
7. Adottare comunque e compatibilmente al principio costi/benefici, le migliori tecnologie disponibili al fine di rientrare, progressivamente nei livelli di emissione puntuale associate con l'uso delle BAT (DM 31 gennaio 2005);
8. Precisare ulteriormente che:
 - I condotti di emissione, i punti di campionamento e le condizioni d'approccio ad essi vanno realizzati in conformità con le norme UNI 10169;
 - Al fine di favorire la dispersione delle emissioni, la direzione del loro flusso allo sbocco deve essere verticale verso l'alto e l'altezza minima dei punti di emissione essere tale da



superare di almeno un metro qualsiasi ostacolo o struttura distante meno di dieci metri; i punti di emissione situati a distanza compresa tra dieci e cinquanta metri da aperture di locali abitabili esterni al perimetro dello stabilimento, devono avere altezza non inferiore a quella del filo superiore dell'apertura più alta diminuita di un metro per ogni metro di distanza orizzontale eccedente i dieci metri;

9. Prevedere l'invio dei risultati a mezzo p.e.c. del piano di monitoraggio agli Enti di controllo almeno una volta all'anno;
10. Effettuare tutte le comunicazioni di controllo agli Enti a mezzo raccomandata A/R o mail pec;

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

Secondo quanto disposto dall'art.101 comma 5 del D.Lgs. n. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione.

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

1. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio,
2. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo;
3. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.
4. Si dovrà provvedere ad effettuare le analisi delle acque reflue con cadenza trimestrale trasmettendone gli esiti agli Enti.

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, periodicamente ed almeno una volta l'anno dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.

Inoltre prevedere un piano di manutenzione dell'impianto di depurazione e della rete fognaria, predisponendo un apposito registro dove annotare le ispezioni e gli interventi manutentivi e di pulizia eseguiti.

Si prevede l'installazione di un filtro prima della vasca antincendio e prime dell'impianto di trattamento.



Si prescrive l'installazione di contabilizzatori (misuratori di portata e campionatori automatici) per le acque di scarico.

Inoltre la società dovrà rispettare i parametri previsti dalla tab. 3 del D.Lgs 152/06 per i corpi idrici superficiali.

E.2.4 Prescrizioni generali

1. Gli scarichi devono osservare le prescrizioni contenute nei regolamenti emanati dal gestore collettore comprensoriale;
2. L'azienda dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente, tramite raccomandata A/R anticipata a mezzo fax, allo scrivente Settore ed al dipartimento ARPAC competente per territorio; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico;
3. Devono essere adottate tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua;
4. Deve essere installato un portale finalizzato al controllo dell'eventuale radioattività su tutti i rifiuti in ingresso all'impianto.
5. L'azienda dovrà osservare le prescrizioni contenute nel DGR n. 81/2015 e smi.

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

La ditta deve garantire il rispetto dei valori limite di emissione e immissione previsti dalla zonizzazione acustica, con riferimento alla legge 447/95 ed al DPCM del 14 novembre 1997.

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

1. Le modalità di presentazione delle verifiche per il monitoraggio acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio;
2. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine. Nel monitoraggio saranno riportati anche gli impatti relativi ai mezzi di trasporto che afferiscono all'impianto.



E.3.3 Prescrizioni generali

Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire in qualsiasi modo sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione allo scrivente Settore, dovrà essere redatta una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzate le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici e collaudo, al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori che consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora come previsto da legge.

Sia i risultati dei rilievi effettuati - contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico - sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati a tutti gli enti.

E.4 Suolo

1. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne;
2. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato;
3. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché;
4. Qualsiasi spargimento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile a secco;
5. La ditta deve segnalare tempestivamente agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo;
6. In caso di incidente dovrà essere prodotto una accurata relazione fotografica a corredo di una relazione tecnica di dettaglio;
7. Per la gestione dei rifiuti si dovrà compilare il registro di carico e scarico ed i FIR;
8. Deve essere previsto un monitoraggio visivo, con frequenza almeno mensile, dell'integrità delle platee, dei cordoli di contenimento e di ogni altra struttura atta alla tutela del suolo con registrazione dei controlli effettuati;
9. I rifiuti stoccati all'esterno dovranno essere imballati con un film plastico e resi impermeabili.



E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

I rifiuti in uscita dall'impianto devono essere sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2 Prescrizioni generali

1. L'impianto deve essere realizzato e gestito nel rispetto della normativa vigente in materia e delle indicazioni del progetto esecutivo approvato con il presente provvedimento,
2. Dovrà essere evitato il pericolo di incendi e prevista la presenza di dispositivi antincendio di primo intervento, fatto salvo quanto espressamente prescritto in materia dai Vigili del Fuoco, nonché osservata ogni altra norma in materia di sicurezza, in particolare, quanto prescritto dal D. Lgs. 81/2008 s.m.i.;
3. L'impianto deve essere attrezzato per fronteggiare eventuali emergenze e contenere i rischi per la salute dell'uomo e dell'ambiente;
4. In sede di rinnovo e/o qualora dovessero verificarsi variazioni delle circostanze e delle condizioni di carattere rilevante per il presente provvedimento, lo stesso sarà oggetto di riesame da parte dello scrivente;
5. Le nuove modifiche impiantistiche devono essere autorizzate dai VVF.

E.5.3 Prescrizioni per le attività di gestione rifiuti prodotti presso lo stabilimento

1. È necessario rispettare le prescrizioni contenute nel D.Lgs 152/06 e s.m.i.;
2. L'impianto deve essere dotato di un sistema di convogliamento delle acque meteoriche, con pozzetti per il drenaggio, vasca di raccolta e decantazione adeguatamente dimensionata e munita di separatore per oli e di sistema di raccolta e trattamento reflui, conformemente a quanto previsto dalla normativa vigente in materia ambientale e sanitaria. Detto impianto dovrà rispettare il progetto consegnato;
3. Le modalità di deposito temporaneo devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio;
4. Le aree di deposito temporaneo dei rifiuti prodotti devono essere distinte da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime;
5. I settori di conferimento e di deposito temporaneo dei rifiuti prodotti devono essere tenuti distinti tra essi;



6. Le superfici del settore deposito temporaneo e di lavorazione devono essere impermeabili e dotate di adeguati sistemi di raccolta reflui;
7. Il settore di deposito temporaneo deve essere organizzato ed opportunamente delimitato;
8. L'area di deposito temporaneo deve essere contrassegnata da una tabella, ben visibile per dimensione e collocazione, indicante le norme di comportamento per la manipolazione del rifiuto e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente e riportante codice CER e stato fisico del rifiuto stoccato;
9. Il deposito temporaneo deve essere realizzato in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero;
10. La movimentazione ed il deposito temporaneo dei rifiuti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi recettori superficiali e/o profondi; devono inoltre essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione di prodotti infiammabili e lo sviluppo di notevoli quantità di calore tali da ingenerare pericolo per l'impianto, strutture e addetti; inoltre deve essere impedita la formazione di odori e la dispersione di polveri; nel caso di formazione di emissioni di polveri l'impianto deve essere fornito di idoneo sistema di captazione ed abbattimento delle stesse;
11. Devono essere mantenute in efficienza, le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli eventuali spargimenti su tutte le aree interessate dal deposito e dalla movimentazione dei rifiuti, nonché del sistema di raccolta delle acque meteoriche;
12. La movimentazione dei rifiuti deve essere annotata nell'apposito registro di carico e scarico di cui all'art. 190 del D. Lgs 152/06 s.m.i.; le informazioni contenute nel registro sono rese accessibili in qualunque momento all'autorità di controllo;
13. I rifiuti in uscita dall'impianto, accompagnati dal formulario di identificazione, di cui all'art. 193 del D.L.gs 152/06 s.m.i., devono essere conferiti a soggetti regolarmente autorizzati alle attività di gestione degli stessi;
14. È fatto obbligo al gestore di verificare le autorizzazioni del produttore, del trasportatore e del destinatario dei rifiuti.
15. Nelle aree di stoccaggio i rifiuti dovranno essere opportunamente separati per il codice CER, secondo la disposizione indicata in planimetria generale;
16. Sviluppare una procedura di gestione dei materiali recuperati provenienti da terzi da destinare alla commercializzazione;
17. Prevedere una procedura per gli sversamenti accidentali;
18. Relativamente alle seguenti tipologie di rifiuti: biodegradabili, contenitori dei rifiuti contenenti oli e vernici o contenenti clorofluorocarburi, batterie al piombo, nichel; cadmio e mercurio,



detergenti contenenti sostanze pericolose, polverulenti, descrivere le precauzioni adottate nella manipolazione e stoccaggio al fine di prevenire i rischi per la salute e per l'ambiente.

E.6 Ulteriori prescrizioni

1. Ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 59/05 e s.m.i., il gestore è tenuto a comunicare allo scrivente Settore variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettuali dell'impianto, così come definite dall'art. 2, comma 1, lettera m) del decreto stesso;
2. Il gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente allo scrivente Settore, alla Città Metropolitana di Napoli, Comune competente, all'ASL e all'ARPAC dipartimentale eventuali inconvenienti o incidenti nonché eventi di superamento dei limiti prescritti;
3. Ai sensi del D.Lgs. 59/05. Art.11, comma 5 e s.m.i., al fine di consentire le attività di cui ai commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

E.7 Monitoraggio e controllo

1. Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano allegato;
2. Le registrazioni dei dati previste dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, a far data dalla comunicazione di avvenuto adeguamento, dovranno essere trasmesse allo scrivente Settore e al dipartimento ARPAC territorialmente competente secondo quanto previsto nel Piano di monitoraggio;
3. Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere sottoscritti in originale e timbrati da un tecnico abilitato;
4. L'Autorità di controllo effettuerà dei controlli ordinari nel corso del periodo di validità dall'autorizzazione rilasciata.



E.8 Prevenzione incidenti

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, versamenti di materiali contaminati in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento) e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9 Gestione delle emergenze

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

Il gestore deve rispettare quanto previsto nel piano di gestione delle emergenze, allegato alla pratica AIA. Il gestore dovrà produrre un idoneo DVR da inviare allo scrivente settore.

E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

In linea generale, la dismissione e lo smantellamento delle strutture dello stabilimento in oggetto sarà eseguito nel rispetto delle normative riguardanti:

- la sicurezza e la salute dei lavoratori addetti;
- la prevenzione dell'inquinamento del suolo e delle acque sotterranee;
- lo smaltimento dei rifiuti a diverso grado di pericolosità e secondo la finalità di privilegiare l'avvio a recupero in favore dello smaltimento dei rifiuti prodotti dalla dismissione.

La rimozione dei materiali, macchinari, attrezzature, edifici e quant'altro presente nel sito seguirà una tempistica condizionata dalla tipologia del materiale da rimuovere e, in particolare, dalla possibilità di riutilizzo di detti materiali presso altre unità produttive o gestiti in qualità di rifiuti in quanto non più suscettibili di riutilizzo.

Quindi si procederà prima alla rimozione di tutte le parti riutilizzabili (apparecchiature, macchinari, cavidotti, ecc.), con loro allontanamento e collocamento in magazzino; poi si procederà alla demolizione delle altre parti non riutilizzabili.

Questa operazione avverrà con l'ausilio di operai specializzati, dopo aver concordato le modalità di esecuzione in massima sicurezza attraverso l'implementazione di specifico Piano Operativo di Sicurezza.



Tutte le lavorazioni saranno sviluppate nel rispetto delle normative al momento vigenti in materia di sicurezza dei lavoratori.

Quanto ai controlli ambientali, l'attenzione sarà concentrata sulle componenti "suolo" ed "acque sotterranee", che potrebbero rappresentare i recettori di eventuali inquinamenti da parte dei materiali di risulta delle demolizioni.

A tal fine, sarà necessario prevedere un'indagine a carattere generale con raccolta di dati di analisi "storiche" su acque e suolo; successivamente saranno programmate indagini di approfondimento attraverso la raccolta e l'analisi sistematica di campioni di suolo e acqua, prelevati direttamente in superficie (top-soil) o attraverso carotaggi del terreno in profondità.

In base alla valutazione della situazione ambientale, potranno quindi essere individuate le specifiche procedure per gli interventi di bonifica delle aree contaminate.

Il ripristino ambientale di un sito consiste nel recupero dello stesso in funzione della destinazione d'uso prevista dallo strumento urbanistico: nel caso specifico trattasi di area classificata industriale.

La società **“Di Gennaro Spa”** dichiara che al momento della dismissione dell'attività eseguirà tutte le operazioni di ripristino ambientale con verifica dell'assenza di contaminazioni e/o eventuali procedure di bonifica e che tali saranno svolte ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche ovvero la parte IV del D. Lgs. 152/2006 in osservanza della destinazione urbanistica del sito.

Tenendo conto della definizione del lay-out di progetto le aree che presentano maggiore criticità sono le seguenti:

- area conferimento rifiuti;
- area di selezione e cernita;
- aree trattamento rifiuti;
- aree stoccaggio rifiuti;
- aree stoccaggio prodotti recuperati.

A garanzia della preservazione dello stato qualitativo delle matrici ambientali potenzialmente interessate, si sottolinea:

- a) durante l'attività i rifiuti presenti saranno disposti esclusivamente in contenitori idonei in relazione alle caratteristiche dei rifiuti contenuti in aree stabili;
- b) la totalità della superficie sarà pavimentata adeguatamente fine di contenere il rischio di contaminazione dei suoli e della falda sottostanti.

Dalla valutazione delle aree e delle sorgenti di inquinamento vengono valutate le seguenti azioni da intraprendere a seguito della dismissione dell'impianto:

- a) Conclusione delle attività di trattamento dei rifiuti.
- b) Asportazione e pulizia delle attrezzature, dei depositi e dei macchinari utilizzati per l'attività.
- c) Pulizia superficiale dell'area per la raccolta di eventuali sfridi non recuperabili.



- d) Smaltimento dei rifiuti presenti e dei rifiuti prodotti dalla pulizia meccanica superficiale.
- e) Controllo visivo dell'area per l'individuazione di zone critiche (es. contaminate da olio) con definizione, se possibile di un'area pulita destinata allo stoccaggio dei rifiuti prodotti durante la bonifica e asportazione dei materiali e dei punti ipoteticamente contaminati.
- f) *Piano di indagine preliminare delle matrici ambientali*: consiste nella verifica analitica delle caratteristiche di terreno/suolo ed eventualmente falda dopo l'asportazione dei rifiuti per la valutazione del rispetto dei limiti previsti in relazione alla destinazione d'uso (Tabella 1 - Allegato 5 - Titolo 5 - D.L.von.152/06).
- g) A seguito dei risultati, eventuale piano di caratterizzazione per piano di bonifica e ripristino ambientale.
- h) Conclusione dei lavori, analisi di verifica e restituibilità del sito.

Alla fine dei lavori verrà redatta una dichiarazione finale contenente le analisi dei vari processi di controllo, la documentazione fotografica della bonifica e i quantitativi di materiale asportato e smaltito durante la bonifica (formulari di trasporto) o le procedure attuate per il controllo delle matrici ambientali (falda e terreni).



F. PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il complesso **Di Gennaro S.p.A.** ha presentato un piano di monitoraggio e controllo che è stato integrato e giudicato adeguato dalla Conferenza dei Servizi e tale da garantire una effettiva valutazione delle prestazioni ambientali dell'impianto.

Il piano prevede misure dirette ed indirette sulle seguenti componenti ambientali interessate: aria, acqua, rifiuti. Prevede attività di manutenzione e taratura dei sistemi di monitoraggio in continuo e l'accesso permanente e sicuro a tutti i punti di verifica e campionamento. In particolare, vengono elencate nel piano i seguenti aspetti ambientali da monitorare: Emissioni in atmosfera, Gestione Rifiuti, Emissioni Acustiche, Consumi e Scarichi Idrici, Consumi Termici, Consumi Elettrici, Indicatori di Prestazione. Per ciascun aspetto vengono indicati i parametri da monitorare, il tipo di determinazione effettuata, l'unità di misura, la metodica adottata, il punto di emissione, la frequenza dell'autocontrollo, le modalità di registrazione.

Viene infine indicata la responsabilità di esecuzione del piano nella persona del Gestore dell'impianto, il quale si avvarrà di consulenti esterni e società terze. Il Gestore si impegna a svolgere tutte le attività previste nel piano e inoltre a conservare tutti i risultati dei dati di monitoraggio e controllo per un periodo di almeno 5 anni.

Il Piano di monitoraggio presentato dalla Ditta ed integrato in CdS viene allegato integralmente al presente Rapporto e ne costituisce parte sostanziale.

Napoli, li

Il Consulente Tecnico